



Reg. Trib. di Treviso n. 463/01 del 09/02/1961

POSTE ITALIANE SPA Sp. Ab. PT DCB NE/TV • D.L. 353/03 ex L.48/04 art.1 co.2 - TASSA PAGATA / TAXE PERÇUE



ADUNATA ALPINI

TRENTO 2018



**IN COPERTINA**

Una bellissima foto del presidente Valentino Baron alla sfilata di Trento e lo striscione della nostra sezione

**EDITORIALE**

Per gli Alpini ritrovarsi è normale, lo sanno fare e lo fanno bene al punto tale da essere invidiati perché questo avvicinarsi, questo vivere assieme questo sentirsi legati al richiamo di un cappello alpino che ci accomuna è fuori da ogni logica moderna. Ma quando la voce dell'adunata chiama la musica cambia è il momento più atteso di un anno e il desiderio di partecipare, di essere presenti, di condividere con gli altri quei tre giorni che parlano di Alpinità.

L'adunata di Trento è stata non solo l'adunata dell'impegno e della fratellanza ma anche delle sfide "L'IMPOSSIBILE PER GLI ALPINI NON ESISTE" ed è proprio che frasi come questa rendono il nostro essere alpini più forte.

Lo stesso Mattarella (*primo capo dello stato ad essere presente dopo 21 anni*) si è messo sull'attenti mentre sfilavano gli alpini. Con quel suo fare silenzioso poteva apparire distaccato ed invece era presente, salutava al nostro passaggio, per poche ore ha condiviso con noi quello spirito alpino quella voglia di essere e di fare che da sempre ci contraddistingue.

In conclusione penso che l'adunata è e sempre sarà una festa; una festa di alpini, una festa di popolo, una festa che si ripete anno dopo anno con tutti i distinguo che una manifestazione come questa può creare ma per noi alpini sarà comunque e sempre la nostra adunata. Umberto Cavalli

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	pag. 3
IL SALUTO DEL PRESIDENTE	
SEZIONE	pag. 4
RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE	
CALENDARIO	pag. 6
NOTIZIE E PROSSIMI APPUNTAMENTI	
CONVEGNO	pag. 7
CISA STAMPA ALPINA	
PROTEZIONE CIVILE	pag. 8-9
A.N.A. LA PROTEZIONE CIVILE	
SPORT	pag. 10
ALPINIADI	
VIVERE IL TERRITORIO	pag. 11
MADONNA DEI BROI	
I LUOGHI DELLA MEMORIA	pag. 12-13
ISOLA DEI MORTI	
PER NON DIMENTICARE	pag. 14-15
75° NIKOLAJEWKA	
VALORI ALPINI	pag. 16
MEMORIE	
ADUNATA DI TRENTO	pag. 17-18-19
IMMAGINI	
RADUNO	pag. 20-21
IMMAGINI	
IL RACCONTO	pag. 22-23
IO E IL MIO "CAPO"	
LA PENNA AI GRUPPI	da pag. 24
FOTO, FATTI E STORIE DEI GRUPPI	

**L'Alpin del Piave**

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI VALDOBBIADENE

A.N.A. Sezione di Valdobbiadene

Viale Mazzini,55 - 31049 Valdobbiadene (TV)

Tel. e Fax 0423-972555

internet www.anavaldobbiadene.it

e mail valdobbiadene@ana.it

e mail redazione.lalpindelpiave@gmail.com

Reg. Tribunale di Treviso
n° 468/81 del 09/02/1981

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale
PT DCB TV - D.L. 353/03 cv L. 46/04 art. 1 c.2
TASSA PAGATA/TAXE PERCUE

Tiratura 2.400 copie

Questo numero è stato chiuso il 30/06/2018

Presidente
Valentino Baron

Direttore Responsabile
Giuliano Adami

Caporedattore
Umberto Cavalli

Comitato di Redazione
Dario Coletto, Onorio Miotto, Marco Speranzon, Claudio Andreola, Pier Luigi Ronzani, Enrico Tonello, Alessandro Follador

Progetto Grafico e Impaginazione
Z.C. Poject - Umberto Cavalli

Stampa
Grafiche Segusino Stampa
Tel. 0423-979361
info@segunisostampa.com

Hanno collaborato a questo numero
Giulia Berra, Luciano Zanotto, Debora Tormena,
Lino Bello, Dario Bubbola, Marco Merello, Guido Bollotto, Mario Sanson, Matteo Miotto

Cari alpini ed amici degli alpini

Da diverso tempo ormai è diventato luogo comune auspicare il ritorno, per i giovani, del servizio militare o, quantomeno, di un periodo di sei-otto mesi di servizio civile.

Lo dicono la gente, i politici e soprattutto quelli che in passato hanno fatto detto servizio.

La motivazione più ricorrente è la continua e costante maleducazione, associata alla mancanza di regole da parte delle nuove generazioni che crescono con pochi e confusi valori morali e civili.

Già in tempi passati, addirittura remoti, gli adulti rimproveravano i giovani di tali mancanze e, a conferma, riportiamo alcune delle frasi celebri al riguardo:

1. "La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, se ne infischia dell'autorità e non ha rispetto per gli anziani. I ragazzi d'oggi sono tiranni. Non si alzano in piedi quando un anziano entra in un ambiente, rispondono male ai loro genitori". (La citazione è di Socrate, filosofo, che visse dal 469 al 399 prima di Cristo).
2. "Non ho più speranza alcuna per l'avvenire del nostro Paese, se la gioventù d'oggi prenderà domani il comando, perché è una gioventù senza ritegno e pericolosa". (La citazione è del poeta greco Esiodo, vissuto 720 anni prima di Cristo).
3. "Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico. I ragazzi non ascoltano più i loro genitori. La fine del mondo non può essere lontana". (La citazione è di un sacerdote egiziano esistito 2000 anni prima di Cristo).
4. "Questa gioventù è guasta fino in fondo al cuore. Non sarà mai come quella di una volta. Quella di oggi non sarà capace di conservare la nostra cultura." (La citazione è stata scoperta recentemente in un cava di argilla tra le rovine di Babilonia, ed avrebbe più di 3000 anni).

E' sempre stato così dall'inizio dei tempi

Si tratta del classico ritornello che tutti, giovani di ieri e di oggi, hanno sentito e sentono dire da chi è adulto o anziano

I vecchi criticano le scelte dei giovani; è una tendenza universale

Possiamo dire che la saggezza derivante dagli anni e dalle esperienze si scontrano con la spontaneità dei giovani, mista ad incoscienza e voglia di vivere

Di questi non vi sono atteggiamenti positivi o negativi, solo differenti poiché, ad ogni età, corrisponde un determinato stato d'animo ed ogni visione della vita è frutto di determinati stimoli ed interazioni con la realtà

Che il servizio militare, o un periodo di servizio civile, per i giovani maschi e femmine, sia utile è fuori discussione perché potrebbero comprendere meglio l'importanza della solidarietà, di fare squadra e il valore di appartenere ad una comunità; oggi sembrano poco attenti al valore di una Nazione come la nostra particolarmente ricca di storia e di tradizioni

Lo Stato, dal canto suo, disporrebbe di braccia forti e giovani in caso di calamità naturali e terrebbe controllato lo stato psico-fisico delle giovani generazioni, (causa l'assunzione sempre più frequenti di droghe e alcol)

Potrebbe accertarsi del livello culturale e l'attitudine a nuove professioni tenendo presente che il progresso tecnologico avanza di giorno in giorno soppiantando, di fatto, molte esperienze lavorative di generazioni passate. Inoltre, durante la loro permanenza in servizio, sarebbe compito dello Stato stesso preparare, almeno in parte, i giovani alla vita lavorativa con l'insegnamento mediante

corsi di formazione, come di primo intervento, di rischio incendi, di protezione civile, di soccorso sanitario ecc.

Sono specializzazioni ormai tanto richieste ed indispensabili per ogni attività sociale, in fabbrica o in qualsiasi altro luogo di lavoro

Detto questo però, non dobbiamo dimenticare che la prima e più efficace educazione che il giovane riceve è data dalla famiglia, quindi dalla scuola, infine dalla società

Non sia di alibi, per gli adulti, se un giovane rimane deluso quando si affaccia nel mondo del lavoro e si rende conto d'essere entrato in una società dove, molto spesso, la meritocrazia non è tenuta in considerazione nella giusta misura ma solo i corrotti, i raccomandati, gli egoisti hanno spazio a scapito della stragrande maggioranza che lavora in silenzio e onestamente

Anche gran parte della politica non è esente da tutto ciò. Non si può pretendere dalle nuove generazioni rispetto e senso civico perché sono proprio le generazioni adulte a proporre lezioni di guerra, commerci illeciti, sfruttamento oltre il necessario dell'unico bene che abbiamo in comune, cioè la terra

Ecco allora che si spiega la nascita talvolta di certi movimenti studenteschi-giovanili che vogliono dire basta a tutto questo, vogliono un mondo migliore, (magari usando a volte, a sproposito, la violenza e andando al di là di ogni comprensione), e un futuro in seno ad una società onesta, ove non si pensi solo ed esclusivamente al profitto e all'arricchimento ma vivere in una società solidale

Tema questo tanto caro a noi alpini; non mancano mai, durante le nostre Adunate, gli striscioni che richiamano la solidarietà, la fraternità e il dovere ad aiutare chi ne ha bisogno

Certezze, queste, sempre oggetto di grandi applausi e apprezzamenti da parte della gente presente ai lati delle nostre sfilate

Voglio pensare che queste certezze, di vero spirito alpino siano di esempio, da parte nostra, per le giovani generazioni e non siano solo di facciata

E che gli striscioni, una volta a casa, non vengano piegati, posti in qualche soffitta e dimenticati per sempre assieme a quello che c'è scritto

Viva gli Alpini, Viva l'Italia

Valentino Baron



eno|bar
Pepenero

f i

Via Brigata Mantova 12
Moriago della Battaglia

Alpini, amici, gentili ospiti, buona giornata e benvenuti presso la nostra sede sezionale per l'Assemblea dei Delegati relativa all'attività del 2017.

Alle ore 8,45 con l'alzabandiera all'esterno, abbiamo reso omaggio al Tricolore, ai Vessilli e ai Gagliardetti. Ora, prima di iniziare l'Assemblea Vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento in onore di tutti gli Alpini che sono "Andati Avanti".

Ringrazio per la presenza:

- La nostra madrina Gabriella Piva
- Il Consigliere Nazionale Michele Dal Paos.
- Il nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero.
- I Presidenti delle Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Bassano del Grappa.
- Il Colonnello Comandante il 7° Reggimento Alpini di Belluno, Antonio Arivella.
- Il Colonnello Stefano Fregona del Comando Militare Trentino Alto Adige.
- I Sindaci e rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Valdobbiadene, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Segusino e Vidor.
- Il Comandante della stazione dei Carabinieri di Valdobbiadene
- Il Comandante della locale stazione del Corpo Forestale
- I rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.
- I miei predecessori: Franco Giotto, Paolo Vanzin e Marino Fuson.

SOCI

Il numero complessivo degli iscritti nel 2017 è stato di 2.054 unità, 9 in più del 2016 così suddiviso:

- n° 1.614 Alpini (19 in meno dello scorso anno)
- n° 438 Aggregati (28 in più dello scorso anno)
- n° 2 Aiutanti (numero immutato)

CONSIGLIO E GRUPPI

Durante il 2017 ci sono state dodici riunioni del Consiglio sezionale, e sette dei Capigruppo. C'è stato un solo avvicendamento tra i Capigruppo; a Massimo Dalla Longa del Gruppo di San Vito è succeduto Paolo Vanzin. Ringrazio Massimo per quello che ha fatto e auguro a Paolo buon lavoro.

ATTIVITA' E RAPPRESENTANZE

Non starò a elencarvi tutti gli appuntamenti del 2017 ai quali abbiamo partecipato, in parte dal sottoscritto altri dai consiglieri sezionali, (circa 150), vi farò invece partecipi dei più significativi ed importanti. Come tutti sanno, a fine febbraio scorso sono stato colpito da un problema fisico che, tra degenza ospedaliera e riabilitazione, mi ha portato per parecchio tempo lontano da voi.

- 5 febbraio: Assemblea Sezionale dei Delegati.
- 7 febbraio: incontro con i presidenti del Triveneto a Conegliano.
- 10 febbraio: a Basovizza per le celebrazioni alla Foiba
- 25 giugno: A Cima Vallona per commemorare le vittime dell'attentato terroristico del 25 giugno 1967.
- 8 luglio: Sul Monte Ortigara per commemorare le oltre 12.000 penne nere cadute durante la Grande Guerra.
- 16 luglio: Organizzato dalla Sezione di Feltre, pellegrinaggio per i Caduti in Alta Val Cancino.
- 23 luglio: Nuovo pellegrinaggio per la commemorazione, in forma solenne, all'Ossario Monte Cimone della Sezione di Vicenza.
- 6 agosto: a Cima Grappa per l'annuale incontro delle genti venete organizzato dalla sezione di Bassano del Grappa.
- 3 settembre: In questo giorno abbiamo avuto tre importanti appuntamenti commemorativi e, con l'aiuto dei Consiglieri, siamo stati presenti sul Monte Pasubio,

sul Monte Tomba, e al Bosco delle Penne Mozze.

- 17 settembre: a Chiampo per il raduno del Triveneto.
- 8 ottobre: a Mestre alla cerimonia dove si è offerto l'Olio per le lampade sull'altare della Madonna del Don presso la chiesa dei Cappuccini.
- 13 ottobre: a Conegliano per per il 130° anniversario della costituzione del 7° Reggimento Alpini.
- 21 ottobre: come di consueto, è stata celebrata la Messa di S. Maurizio, nel Duomo di Valdobbiadene, in suffragio dei soci alpini "andati avanti".
- 2 novembre: a Cima Grappa per la commemorazione dei caduti della Grande Guerra.
- 17 novembre: Un nostro consigliere è andato in pellegrinaggio nel cimitero di Milovice, a nord est di Praga.
- In dicembre ci sono stati, tra gli altri, due appuntamenti ai quali tengo particolarmente: lo scambio degli auguri natalizi in questa sede con i miei alpini e i loro famigliari, (serata nella quale è stato presente il Coro ANA Monte Cesen che ci ha tenuto compagnia con delle cante in tema), e la veglia al Bosco delle Penne Mozze la vigilia di Natale. Un appuntamento quest'ultimo giunto alla 22^a edizione.

ADUNATA NAZIONALE

Parlare dell'Adunata Nazionale, svoltasi a Treviso nei giorni 12 – 13 e 14 maggio, e denominata "Adunata del Piave". Si sono toccati numeri importanti, ciò vuol dire che tutti, indistintamente, hanno contribuito alla riuscita della più importante manifestazione annuale per noi alpini. Il nostro aiuto, costituito principalmente nella custodia di parcheggi, aree di attendamenti, movimentazione di transenne e gestione di un gazebo, può sintetizzarsi in questi due numeri: 355 presenze con 1.956 ore lavorate, senza tener conto del lavoro eseguito qui nel nostro territorio, nelle settimane precedenti, come ad esempio l'installazione delle bandiere tricolori lungo le strade dei cinque comuni, la pulizia dei ponti sul Piave, l'organizzazione di tutte quelle manifestazioni che rientravano nel programma "Aspettando l'Adunata del Piave". E' giusto ricordare che la Sede Nazionale ANA, come riconoscimento al territorio in cui viene ospitata l'Adunata Nazionale, eroga degli aiuti economici in favore di associazioni di volontariato e strutture di assistenza ai disabili. Per quanto riguarda la nostra Sezione, la Casa di Carla di Valdobbiadene e la Casa Maria Adelaide da Sacco di Vidor hanno usufruito di questi aiuti.

FESTA SEZIONALE

Il 12 novembre il Gruppo Alpini di Vidor, per onorare e commemorare i 15 ufficiali e 300 soldati morti in quella operazione, ha organizzato un raduno a dir poco eccezionale. Il raduno è stato onorato della presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero. Devo ringraziare sia il Gruppo Alpini per l'ottima organizzazione sia l'Amministrazione del Comune di Vidor per l'ospitalità e la collaborazione ricevute, sempre attenta a questi eventi.

FESTE E ASSEMBLEE DEI GRUPPI

Ho partecipato a quasi tutte le feste e assemblee organizzate dai Gruppi. Qualche volta sono stato sostituito dai Vicepresidenti e Consiglieri a causa di altri impegni coincidenti. Alle assemblee di qualche Gruppo, come già detto anche in passato e in altre occasioni, noto ormai quasi sempre le stesse facce e quindi faccio appello ai giovani affinché entrino più decisamente nelle sorti dei Gruppi ed immettano in essi nuova energia e nuovo slancio. A tutti, e ai Capigruppo in particolare, continuo a ripetere che la Sezione è patrimonio di tutti gli iscritti, nessuno escluso.

ATTIVITA' CULTURALI E CENTRO STUDI

Sabato 17 giugno si è tenuta la Rassegna corale dedicata all'ex Presidente della nostra Sezione, Maggiore Umbero Bortolotti presso la chiesa di San Gregorio. Faceva gli onori di casa, come sempre, il Coro ANA Cesen al quale va il nostro ringraziamento.

Da quest'anno anche il Coro San Martino fa parte della nostra famiglia. Infatti dal 29 settembre scorso, su benestare della Sede Nazionale è denominato Coro ANA San Martino e al quale auguriamo un futuro pieno di soddisfazioni. Nel 2017 siamo stati presenti con 21 volontari in 5 turni di sorveglianza, (nei fine settimana), al Sacratio di Cima Grappa.

Anche il "Centro Studi" è stato assai impegnato. Molti ci chiedono cos'è e di cosa si occupa: il Centro Studi si occupa delle biblioteche e della storia dell'A.N.A., delle Sezioni e dei Gruppi, della storia della Protezione Civile e dei suoi programmi, delle normative per i cori e le fanfare e i rapporti con la SIAE, delle attività culturali e del materiale didattico per le scuole, (vedi "Il Milite non più ignoto"), del nostro giornale nazionale cioè "L'Alpino" e dei giornali sezionali, dei rapporti con la stampa e i media ed in particolare dei dati del Libro Verde della solidarietà. Indimenticabile lo spettacolo che ha organizzato, assieme ad altre associazioni Valdobbiadenesi, la sera del 6 maggio presso la palestra del liceo ISSS – "Giuseppe Verdi" - di Valdobbiadene. Il titolo "SUONI CANTI IMMAGINI, IL PIAVE RACCONTA" vedeva il nostro fiume, tra musica e teatro, protagonista della sua storia durante la Grande Guerra ma non solo; via di comunicazione, lavoro, svago e aspetti naturalistici fino ad arrivare ai giorni nostri e la sua Adunata.

ATTIVITA' SOCIALI

Sabato 25 novembre si è svolta la Colletta Alimentare. Abbiamo operato con una quarantina di volontari di quasi tutti i Gruppi, presso il supermercato Aliper di Vidor. C'è stato anche quest'anno un incremento nella raccolta rispetto agli scorsi anni. Abbiamo pesato alimentari per un totale di 1.873 Kilogrammi. 160 più del 2016. Giusto per fare altri due numeri basti pensare che in quel giorno i volontari in Italia, compresi anche quelli di altre associazioni, sono stati 145.000 e sono state raccolte 8.200 tonnellate di alimenti che saranno distribuiti ad oltre 8.000 Strutture Caritative. Oltre alle innumerevoli attività che i soci dei Gruppi operano in seno ai loro territori, vorrei segnalare che, annualmente, dei volontari si recano a Cima Grappa per lo sfalcio dell'erba attorno al Sacratio e al Bosco delle Penne Mozze per sfalcio e la pulizia di ramaglie attorno alle stele. Con l'Amministrazione Comunale di Valdobbiadene abbiamo firmato una convenzione per la pulizia e la manutenzione di tre sentieri nel massiccio del Cesen. Merita menzione il Gruppo Alpini di Funer Colderove che si è impegnato, sempre in accordo con l'Amministrazione Comunale e con l'aiuto di volontari di altri Gruppi, recuperare uno dei luoghi storici più significativi del nostro territorio e cioè "La Montagnola".

RAPPORTI CON I REPARTI IN ARMI

Ottimi i rapporti con gli Alpini in armi, in particolare con il 7° di Belluno. Un Ufficiale è sempre intervenuto alle nostre Assemblee Sezionali e di questo sono grato. Abbiamo partecipato alle cerimonie per il 130° anniversario della costituzione del reggimento la prima volta il 28 aprile a Belluno presso la Caserma "Salsa D'Angelo" e, sempre nella medesima caserma, il 24 novembre siamo stati testimoni all'avvicendamento del comando del Battaglione Alpini "Feltre" tra il Tenente Colonnello Matteo Mineo e il Tenente Colonnello Maurizio Candeloro. A questi ufficiali va il nostro augurio di buon lavoro.

RAPPORTI CON LE AMMINISTRAZIONI

La collaborazione con le Amministrazioni Comunali della nostra Sezione è da sempre positiva. Lo si vede quando devono chiudere i bilanci amministrativi; tra le pieghe sempre molto strette della disponibilità, trovano sempre dei contributi da elargire alla nostra Associazione e di questo le ringrazio. Quest'anno poi, sempre in virtù degli eventi che rientravano nell'ambito dell'Adunata del Piave, si è iniziato il 29 aprile all'Isola dei Morti dove il Comune di Moriago della Battaglia, con il sostegno del COA e in collaborazione con sette Associazioni locali, compresa la nostra, ha organizzato la riedizione serale di "Mille Papaveri Rossi". Spettacolo emozionante, al quale hanno assistito più di 1.000 persone; era dedicato al vissuto, al ricordo e alle sofferenze delle popolazioni civili del nostro territorio durante la Grande Guerra. Pochi giorni

dopo il 6 maggio, con una cerimonia solenne, l'Amministrazione Comunale di Valdobbiadene ha conferito la cittadinanza onoraria al 7° Reggimento Alpini. La manifestazione ha avuto inizio alle 10 del mattino con l'Alza Bandiera quindi, presso la Sala consigliare alla presenza di tutto il consiglio comunale, il sindaco, Luciano Fregonese, ha consegnato nelle mani del comandante del Reggimento, colonnello Antonio Arrivella la pergamena che attesta l'iscrizione simbolica del reparto delle Truppe Alpine tra la popolazione di Valdobbiadene. Per il 7° alpini, tale conferimento ha assunto un significato particolare proprio quest'anno in cui ricorre il 130° anniversario della sua costituzione, avvenuta a Conegliano nel 1887. La cittadinanza onoraria è stata conferita "per il valore dimostrato in tutte le battaglie, per l'umanità nelle missioni internazionali di pace e per la solidarietà verso le popolazioni colpite da calamità naturali". Inoltre la stessa Amministrazione si è dimostrata attenta e disponibile sia in occasione della "Marcia dei Cent'anni" sempre la sera del 6 maggio sia in occasione del 41° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta il 21 e 22 ottobre. Ci ha facilitato, secondo le nostre esigenze, mettendo a disposizione: strade, piazze, alcuni locali del Municipio, transenne e quant'altro senza dimenticare l'aiuto burocratico per domande, permessi, autorizzazioni che di anno in anno stanno diventando sempre più ossessivi. Ringrazio naturalmente anche le altre Amministrazioni per la disponibilità dimostrata in occasione delle feste dei Gruppi, delle cerimonie del 4 novembre e appunto, come detto, dei contributi elargiti

"L'ALPIN DEL PIAVE"

Continuo a ripetere che "L'Alpin del Piave" è per noi, tenendo conto della nostra forza, un buon giornale. Finalmente tutti hanno capito che la puntualità degli articoli è fondamentale per la stampa e la consegna del periodico nei tempi prestabiliti. Ma poiché tutto è migliorabile invito i Capigruppo, e gli addetti stampa, ad approfondire certi argomenti che non siano solo la cronaca nuda e cruda del proprio Gruppo. Dobbiamo insistere nel coinvolgere tutti coloro che, in seno ai Gruppi, possono esprimere idee e portare nuovi progetti per la nostra Associazione. Così facendo potremo senz'altro migliorare ancora il nostro giornale che, è sempre bene ricordarlo, entra in più di duemila famiglie.

PROTEZIONE CIVILE

Abbiamo sempre un organico di circa 90 volontari suddivisi in diverse squadre in modo da coprire tutto il territorio della Sezione. Quest'anno i volontari si sono dedicati a frequentare i corsi d'istruzione che, oltre ad essere utili e necessari, sono obbligatori per proseguire l'opera di volontariato intrapresa. Una relazione più dettagliata e completa vi sarà letta dal consigliere responsabile Luigi Damin.

ATTIVITA' SPORTIVA

Per questa attività ci sarà l'intervento del consigliere responsabile Gianpietro Tormena che vi illustrerà più dettagliatamente al riguardo. Vorrei commentare brevemente soltanto la competizione che abbiamo organizzato nell'ottobre scorso e cioè il 41° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta. L'impegno è stato tosto, basti pensare che, come ormai di consueto, anche quando in passato abbiamo organizzato gare nazionali a Valdobbiadene, si è sempre superato il record degli iscritti rispetto ad altre Sezioni.

SEDE

Sempre gestita ottimamente dai consiglieri responsabili. E' una sede fortunatamente vissuta se teniamo conto che due sere la settimana, (martedì e venerdì), è presente il Coro ANA Cesen per le prove di canto, il mercoledì la Protezione Civile e il giovedì i soci. Ci sono poi le riunioni dei Consiglieri, dei Capigruppo e sovente viene "affittata" ad altre associazioni per le loro assemblee o per riunioni condominiali.

CONCLUSIONE

Non vorrei dilungarmi oltre ma prima di salutarvi tengo a ricordare

che settant'anni fa, il primo gennaio 1948 entrava in vigore la nostra Costituzione. Già nei suoi primi articoli indica i principi basilari su cui si fonda l'impalcatura dello Stato italiano. Le linee guida, che ispirano l'ordinamento della Repubblica, sono il principio di democrazia, di libertà, di eguaglianza, il rispetto della dignità del cittadino, la garanzia dei diritti-doveri che non sono solo civili e politici, ma anche sociali. Fu stilata e approvata dopo un lungo lavoro di elaborazione condotto dall'Assemblea Costituente e dopo un dibattito, a volte anche aspro, tra i diversi partiti che ne facevano parte. L'Italia era reduce da una dittatura durata un ventennio e da una spaventosa guerra che aveva ridotto la nazione allo stremo. Dopo il referendum del 1946, occorreva risollevarlo il Paese dalle macerie e costruire la nascente Repubblica su basi nuove e solide. Andavano soprattutto ricostruite, in un paese preda di forti divisioni ideologiche e sociali, le regole della convivenza civile. Essa fu il risultato di uomini illuminati che hanno fatto riferimento alle sofferenze di centinaia di migliaia di persone comuni. "Quanto sangue e quanto dolore – diceva Piero Calamandrei – per arrivare a questa Costituzione. Dietro a ogni articolo ci sono giovani caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, in Albania, in Africa". Cari Alpini, dobbiamo essere riconoscenti a questi nostri padri e facciamo tesoro di tutto ciò che ci hanno indicato per vivere in pace. Viva gli Alpini, Viva l'Italia.

Valentino Baron

Valdobbiadene, 04 febbraio 2018

NOTIZIE DALLA SEDE



In occasione dell'Assemblea Delegati ANA 2018 il Presidente Sebastiano Favero consegna il trofeo alla Sezione di Valdobbiadene come secondo classificato Trofeo del Presidente

PROSSIMI APPUNTAMENTI

5	agosto	Sezione di Valdobbiadene: raduno sul Cesen
1-2	settembre	Pellegrinaggio sul monte Pasubio
1-2	settembre	Pellegrinaggio sul Monte Tomba
2	settembre	Commemorazione al Bosco delle Penne Mozze
14	ottobre	Gruppo Alpini di Colbertaldo: Trofeo "Biscaro Enea"
20-21	ottobre	Gruppo Alpini di Segusino: Festa Sezionale
26	ottobre	Messa di San Maurizio a Farra di Soligo
20-21	ottobre	Gruppo Alpini di Bigolino: festa Sezionale
27-28	ottobre	Sezione di Valdobbiadene: passeggiata lungo il fronte del Piave
8	dicembre	Festa dello sport a Valdobbiadene
14	dicembre	Auguri in sede



Il saluto da parte del nostro presidente in rappresentanza della sezione di Valdobbiadene assieme all'assessore Razzolini in rappresentanza del comune di Valdobbiadene al 7° Alpini in partenza per la missione in Libano.



OTTICA
FOTO - CONTATTOLOGIA



UNIVERSAL di Cavalli Umberto

P.le Capitello, 10 - VIDOR (TV) - Tel. 0423 985142 - Cell. 393 5340128

e-mail: universalotticavidor@gmail.com



22° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA

Museo Revoltella
Trieste, 24-25 marzo



"Cosa c'è dentro i nostri giornali"

Con questo slogan si è svolto il 22° convegno della stampa alpina a cui abbiamo partecipato con la nostra testata dell'Alpin del Piave assieme a direttori e redattori delle altre 175 testate delle sezioni e gruppi dei periodici della nostra associazione oltre naturalmente al giornale a tiratura nazionale "l'Alpino".

Un esame sulla storia, le evoluzioni e gli stili dei nostri giornali in testa L'Alpino.

La domanda che è stata posta era "c'è davvero tutto il mondo delle penne nere nei nostri giornali"

C'è lo spirito che ci contraddistingue, la passione,

la lunga storia, riusciamo a rendere affascinanti al lettore il nostro mondo associativo conquistando applausi e sentirsi membri di questa famiglia? Sono tutti temi a cui si è discusso negli incontri avuti con tre relatori eccezionali più naturalmente al direttore dell'Alpino Fasani.

La parte tecnica è stata affidata a due giornalisti professionisti Andrea Bridda e Massimo Cortesi e non ultimo Federico Goddi ricercatore a cui è stato affidato il compito di realizzare uno studio scientifico sulla storia dell'ANA attraverso la stampa Alpina.



sartori
TERMOIDRAULICA

Via Erizzo, 169 - Valdobbiadene
Tel 0423 973706
www.sartoriimpianti.it



A.N.A. PROTEZIONE CIVILE

La Protezione civile dell'ANA nasce in pratica negli anni ottanta lo spunto iniziale fu nel 1976 nel Friuli devastato dal terremoto che l'Associazione Nazionale Alpini

prende coscienza di avere nelle sue fila un patrimonio di esperienze, volontà entusiasmo che poteva essere utilizzato là dove se ne rilevava la necessità. Da allora è stato tutto un susseguirsi di addestramenti, acquisizioni di materiali, mezzi ed esperienze ma anche e, soprattutto di realizzazioni di interventi. Sempre pronta per interventi di emergenza, la Protezione civile ANA è comunque impegnata costantemente nelle importanti e strategiche attività di prevenzione, di recupero, bonifiche ambientali e salvaguardia dei territori soprattutto montani.

Da ricordare anche l'ospedale da campo, realizzato nel corso degli anni e gestito da volontari ANA, che è stato attivo in Armenia, in Albania ed anche con aliquote in tutte le emergenze nazionali, non ultimo a Roma per il Giubileo mondiale dei giovani. Per entrare a far parte della Protezione Civile dell'Associazione occorre essere iscritti all'ANA come soci ordinari o aggregati e fare richiesta alla Sezione di appartenenza.

Sono 13mila circa i volontari attivi, divisi in quattro Raggruppamenti. Il 1° comprende i volontari di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta; il 2° quelli della Lombardia e dell'Emilia Romagna; il 3° gli alpini del Triveneto e il 4° gli alpini del Centro Sud. Tutti i Raggruppamenti dispongono di magazzino dove sono disponibili materiali d'emergenza, veicoli, attrezzature adeguate ad un veloce impiego.

Oltre 400 mezzi operativi;

- Utilizzo di frequenze radio riservate, autorizzate dal Ministero delle Poste Telecomunicazioni;
- Convenzioni stipulate con Regioni, Province, Comunità Montane e altri enti territoriali;
- 1 ospedale da campo composto da 20 shelter con unità operatorie, radiologiche, cardiografiche, di analisi, farmacia, 13 tensostrutture di supporto, officina, cucina, ecc;
- 5 magazzini con materiali ed attrezzature;
- [113 unità cinofile](#);
- 81 squadre sezionali attive a livello provinciale con autosufficienza logistica ed operativa;
- 3 Sezioni a rotazione sempre allertate 24 ore;
- 19 squadre antincendio boschivo (A.I.B.) di 2° livello.



SPECIALIZZAZIONI

- Alpinisti;
- Subacquei;
- Sanitari;
- Telecomunicazioni radio (T.L.C.);
- Squadre antincendio boschivo (A.I.B.);
- Unità cinofile di soccorso (U.C.S.);
- Droni;
- Idrogeologico;
- Informatica.



A.N.A. PROTEZIONE CIVILE VALDOBBIADENE

Se vogliamo definire cos'è per noi la Protezione Civile la possiamo sintetizzare che è per noi dell'Ana è sinonimo di volontariato, di aiuto a chi è in difficoltà per eventi calamitosi sia naturali che straordinari.

L'obiettivo principale è quello di creare dei volontari abilitati all'esercizio principale di servizi di sicurezza civile di protezione in casi di calamità di interventi su eventi atmosferici o di particolare difficoltà per la popolazione. Per tutto questo sono necessari oltre ai corsi fondamentali per la conoscenza del sistema nazionale di P.C. alla gestione delle emergenze e della sicurezza il grande lavoro di formazione e di aggiornamento dei nostri volontari di PC, i campi scuola, le esercitazioni di raggruppamento ecc.

Nel programma di questi primi mesi oltre ai servizi espletati durante le varie manifestazioni vorrei sottolineare gli innumerevoli impegni di partecipazione a corsi di formazione che hanno coinvolto in modi diversi tutti i nostri componenti. Chi vuole essere un volontario di protezione Civile deve partecipare a vari corsi base di sicurezza, antincendio, pronto intervento ecc. per avere il rilascio dell'attestato di abilitazione all'esercizio di tali funzioni.

ESERCITAZIONE TRIVENETA DEL CENTENARIO



Dal 13 al 15 aprile, si è svolta una esercitazione di Protezione Civile denominata "Esercitazione Triveneta del Centenario" che ha visto coinvolti i volontari di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino ed Alto Adige. Nella esercitazione sono stati coinvolti circa 900 volontari di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini e volontari di altre associazioni. 10 i territori comunali interessati dalle operazioni: Miane, Follina, Cison di Valmarino, Tarzo, Revine, Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Sarmede, Colle Umberto e Cordignano, dove sono stati allestiti 24 cantieri, per lo svolgimento di attività di prevenzione ambientale in alvei di torrenti o aree di interesse pubblico, ed attività formative per i nuclei specialistici della Colonna Mobile Nazionale della PC ANA, interessando i nuclei Logistico, AIB, Attività Subacquee, Sanitario, Alpinistico, Cinofilo, Idrogeologico, TLC e Segreteria.



A SCUOLA DI PROTEZIONE CIVILE

SEI GIORNI DI PC CON GLI ALPINI EDIZIONE 2018



6 giorni di servizio civile a fianco delle penne nere dal 27 luglio al 4 agosto.

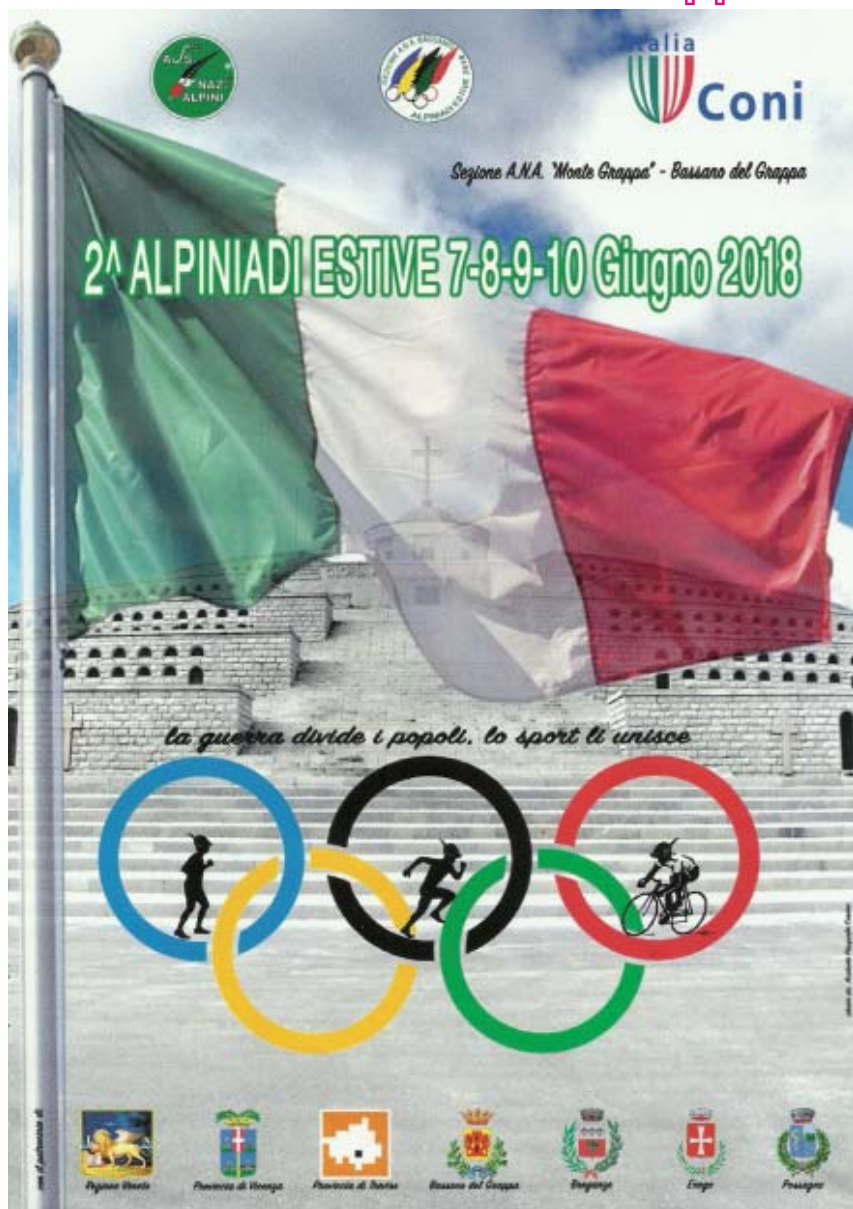
La Protezione Civile del Triveneto e la Sezione ANA Monte Grappa promuovono l'iniziativa denominata "SEI GIORNI DI SERVIZIO CIVILE CON GLI ALPINI" dal 27 luglio al 4 agosto.

L'iniziativa intende offrire alle ragazze e ai ragazzi nati dal 1995 al 2001 la possibilità di trascorrere sei giorni con gli alpini della Sezione Monte Grappa in una "full immersion" durante la quale potranno capire, imparare e mettere in pratica tutte le attività in cui la Sezione è impegnata e pernottare per tutto il periodo nella Caserma Monte Grappa di Bassano. Sono previsti



momenti di formazione sulla storia, la tradizione ed il volontariato alpino, verranno fornite nozioni di pronto soccorso, di protezione civile ed antincendio, oltre che informazioni sulla donazione in collaborazione con AIDO, ADMO e Reparto Donatori di Sangue. A questi incontri si alterneranno esercitazioni pratiche (uso delle attrezzature di protezione civile) prove di arrampicata su roccia in Valle Santa Felicità e visite guidate sul Monte Grappa e ai monti vicini. Interverranno inoltre, medici dell'Azienda Sanitaria Ulss n. 3 di Bassano del Grappa, i Vigili del Fuoco di Bassano del Grappa, il C.A.I. sezione di Bassano del Grappa e il Comando Truppe Alpine.

ALPINIADI 2018 Bassano del Grappa



Si è svolta nei giorni 7-8-9-10 giugno la seconda edizione delle Alpiniadi estive. Giovedì 7 giugno si è svolta la cerimonia ufficiale di apertura delle Alpiniadi con lo sfilamento fino a Piazza Garibaldi

Per l'onore ai caduti e la Santa Messa "al Campo" in piazza Castello.

Venerdì 8 giugno inizio delle gare in località Santo Eusebio per la partenza della 47° edizione del Campionato nazionale ANA di corsa in Montagna Individuale.

Nel pomeriggio a Enego si è svolta la 1° Edizione del Campionato Nazionale ANA di DUATHLON (Tiro a Segno e Mountain- Bike) Sabato 9 giugno a POSSAGNO ne piazzale antistante il Tempio del Canova la partenza della 46° Edizione del Campionato ANA di Marcia di Regolarità in Montagna a Pattuglie.

Nella stessa giornata del Sabato al pomeriggio gli atleti e buona parte della comitiva si sono trovati a Cima Grappa per la cerimonia Resa Onori ai Caduti presso la Zona Monumentale con sfilata partendo dalla caserma Milano sino al Sacratio Militare la deposizione della corona e un breve saluto delle autorità intervenute.

Per la domenica 10 giugno tutti gli atleti si sono ritrovati a BREGANZE per la partenza della 42° Edizione del Campionato Nazionale ANA di corsa in Montagna a Staffetta Nel pomeriggio di Domenica la cerimonia di chiusura delle Alpiniadi ANA estive 2018.

Si è svolta parallelamente in via sperimentale la 1° Edizione di Tiro a Segno con Armi Storiche presso il T.S.N. di Bassano.



Premiazione delle sezioni partecipanti





Chiesa, ma anche stalla per cavalli, ricovero di prigionieri italiani, deposito di munizioni. La chiesetta di Santa Maria dei Broli, la Madonna dei Broi per i farresi, è una delle più antiche della Pedemontana, con un ciclo di affreschi fra i più antichi e meglio conservati della Diocesi di Vittorio Veneto. Una storia di fede, arte e cultura, che porta ancora impressi, e volutamente conservati a futura memoria, i segni della Grande Guerra.

La sua costruzione è datata fra il 1200 e il 1300, opera della famiglia da Farra. Citata già in un documento del 1312, nel 1326 Francesco figlio di Odorico di Brunvillano da Farra indica nel testamento che vuole essere sepolto nel cimitero di Santa Maria de Broyo. L'edificio attuale, dedicato anche a Santa Maria ad Nives, la Madonna della Neve, è l'esito della somma di interventi di epoche diverse, dall'alto Medioevo al primo Novecento, a testimoniare l'importanza di questo piccolo sito nella devozione popolare locale.

Durante la Prima guerra mondiale la chiesa subisce enormi danni. Scrive Don Desiderio Calderer, parroco di Farra di Soligo dal 1915 al 1946: 10 novembre 1917. Alle 8 incominciano a giungere le truppe Germaniche, che continuano ordinate e disciplinate fino alle 11. La Chiesetta della Madonna dei Broli fu occupata dai soldati germanici, che avevano con sé anche dei soldati italiani come prigionieri. Fecero della Chiesa un deposito di munizioni e per scaldarsi bruciarono anche i banchi. Gli oggetti sacri erano stati trasportati nella Chiesa parrocchiale. La Chiesetta dei Broli rimase vuota per alcuni giorni e poi in dicembre fu convertita ed adoperata per i cavalli dei germanici, meno barbari dei loro padroni. Gli Austriaci requisirono le 2 campanelle della torre. Verso i primi di aprile 1918 furono divelti e asportati anche i

battenti della porta maggiore.

E fino a quando, o Signore, permetterai lo scempio delle Chiese a Te dedicate?

La chiesa è stata di recente oggetto di un corposo restauro che ha svelato commoventi tracce della presenza di soldati durante la Grande Guerra (non solo munizioni, ma anche scritte e disegni) e uno straordinario ciclo di affreschi risalente all'inizio del XIV secolo, un nuovo e significativo tassello nel ricco percorso della cultura figurativa di questa fascia pedemontana, e non solo: una Resurrezione narrata in modo efficace e una Teoria di Santi dalle vesti raffinate, tra cui spicca una figura misteriosa accompagnata da un lupo. Un ciclo di rara bellezza su cui il prof. Giorgio Fossaluzza ha condotto uno studio che verrà pubblicato in un testo sugli affreschi delle chiese di Farra di Soligo.

Nell'antica torre campanaria un'unica targa raccoglie 310 nomi di civili e militari, italiani ed austroungarici, morti a Farra di Soligo durante il primo conflitto. Accanto ai loro nomi la frase di padre Marco D'Aviano: Noi vogliamo la pace. Pace con te, o Dio, con noi stessi e con il prossimo. Ogni sera al tramonto i rintocchi della campana "Maria Pacis" ("figlia" della Campana della Pace di Rovereto) ricordano i caduti e sono un monito di pace: ad un secolo di distanza il campanile della Madonna del Broi è tornato ora a far sentire la sua voce, a ricordo indelebile della pace conquistata con tanta fatica dopo le sofferenze della guerra.

Merello arch. Marco

I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

**AREA NATURALISTICA MONUMENTALE
ISOLA DEI MORTI**



Il parco della memoria è uno dei luoghi più simbolici nella storia della grande guerra.

Il nome "isola dei morti" ricorda il ritrovamento nei giorni successivi alla battaglia finale di migliaia di corpi senza vita trascinati dalla corrente in quella piccola superficie in mezzo al fiume Piave.

Questo posto merita una visita per tanti motivi sia patriottici ma anche naturalistici.

Dal punto di vista storico il luogo come si diceva prima ha un valore inestimabile al centro si trova una piramide di pietra con in cima una croce creata con del filo spinato e un elmetto la piramide eretta negli anni venti appena dopo il conflitto è un monumento dedicato a tutti i caduti che si arenarono su quel piccolo isolotto affiorante dal letto del Piave.

Don Pietro Ceccato propose poi la costruzione di una chiesetta da dedicare alla madonna e il piazzale antistante dedicato ai ragazzi del 99.

Un altro monumento fu eretto di recente nel 91 da parte dell'associazione Artiglieri intitolato

"vita per la pace opera dello scultore Mario Balliana.

E' quindi un posto che merita una visita, il percorso si sviluppa ad anello e permette di osservare i punti salienti del parco. Dopo un bellissimo viale alberato si arriva a un grande piazzale dove si può già osservare in fronte il cippo degli arditi, a destra la chiesetta della Madonna del Piave e a sinistra il monumento della vita.

E' una bella passeggiata, molto tranquilla e suggestiva, tra commoventi valenze storiche e interessanti aspetti naturalistici.

Proseguendo su sentieri per segnalati e cartelli naturalistici si arriva sul greto del Piave con il lungo profilo del montello si passano così bei momenti in mezzo alla natura in mezzo a monumenti che ricordano quegli eventi bellici, immersi in un'area naturalistica.

IMPRESA EDILE

BARON VALENTINO

di Baron Denis

strada di S. Marco, 30
31010 MORIAGO DELLA BATT. (TV)
C.F. BRN DNS 78H24 F443A
P.IVA: 0 4 3 4 1 4 7 0 2 6 0

Tel/Fax: 0438.892327
Denis Cell. 335.1041764
Valentino Cell. 335.1041766
denisbaron2001@yahoo.it

repro
UNI BUILD

Sede legale e showroom:
via A. Zucco, 46 - 32030 FONZASO (BL)
tel. 0439.98453 - fax 0439.568229

Magazzino edile:
via Fenadora, 42 - 32030 FONZASO (BL)
tel. 0439.568115 - fax 0439.568110
info@reproedilizia.it www.reproedilizia.it
C.F. - P.I. 01168640258

35 BigMat
HOME OF BUILDERS

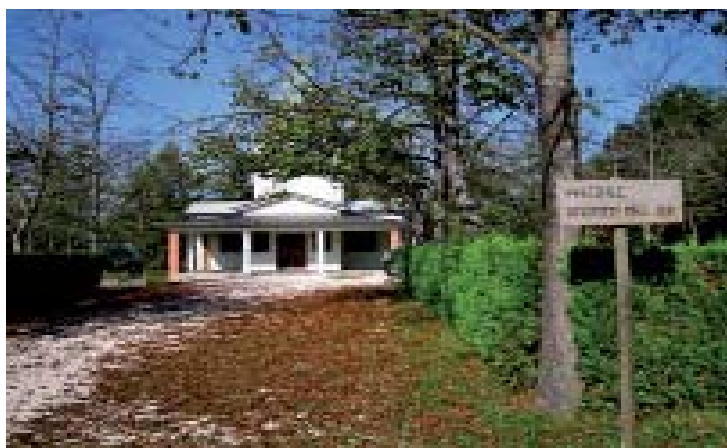
PIRAMIDE DEGLI ARDITI



“VITA PER LA PACE”



PIAZZALE “RAGAZZI DEL 99”



ISOLA DEI MORTI

Negli anni 20 fu eretta una piramide di pietra con in cima una croce creata con del filo spinato e un elmetto. Sulle quattro pareti sono state collocate delle lapidi con scritto alcuni sonetti della *“Preghiera di Sernaglia”* di Gabrielle D’Annunzio.

*“ Vittoria nostra non sari mutilata.
Nessuno può frangerti i ginocchi
ne tarparti le penne”*

Questi i versi conclusivi della preghiera della Sernaglia che il *Corriere della Sera* usciva il 24 ottobre 1918. Parole che D’Annunzio rivolgeva ai governanti contro i pericoli che la politica poteva sfruttare ai danni della nostra vittoria. Nel 1965 fu poi costruita una chiesetta dedicata alla *Madonnina del Piave*. Il santuario in seguito fu abbellito con i portali in legno intagliati dallo scultore Mussner su disegno di Enrico Tonello, altri arredi di oggettistica sacra abbelliscono l’interno della chiesa come i due lampadari in ferro battuto, uno rappresenta una caravella mentre l’altro un elmetto sfioracchiato.

Altro arredo è il leggio ricavato da residui di filo spinato non ultimo poi un crocifisso ricavato da una bomba a mano. Merita comunque da vedere l’artistica acquasantiera unica nel suo genere che raffigura un soldato con l’elmetto in mano.

Fronte alla chiesa dall’altra parte del piazzale si può vedere il monumento *“Vita per la pace”* dello scultore Mario Balliana in arte *“Marbal”* e a sinistra *“Santa Barbara”* e a destra la fiaccola con il braciere.

Un particolare ricordo va ai ragazzi del 99 anche se sulla vicenda se ne parla poco. Nel dopoguerra tale argomento fu trattato con una retorica che non era certo di quei ragazzi che combatterono più per patriottismo che per dovere, valore che oggi ne sentiamo la mancanza.

Ai nostri ragazzi si dovrebbe inserire nella lezione di storia questa vicenda per una profonda riflessione per un loro coinvolgimento emotivo e di paragone con il passato e il mondo attuale e la realtà in cui viviamo.

A proposito dei ragazzi del 99 in un saggio di Luca Prestigiacomo scrive *“ adolescenti italiani ai quali la storia strappò vita e giovinezza”*.

Ne parla anche Alessio Magoga in un articolo intitolato *vivere oggi da “Ragazzi del 99”*

Come la vittoria del primo conflitto mondiale si raggiunse grazie al contributo decisivo dei diciottenni degli inizi del novecento, così dobbiamo aver fiducia che un contributo decisivo per una società e una politica migliori verrà proprio – magari in modo inatteso e sorprendente – dai diciottenni del nuovo millennio.

75° ANNIVERSARIO



LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Per dare il colpo mortale al nemico in ritirata, i Russi si erano trincerati nelle case del paese protetti anche da un terrapieno della ferrovia. Nella prima mattinata venne ordinato di attaccare e dopo sanguinosi scontri fu raggiunta la ferrovia e in alcuni punti passare oltre la scarpata raggiungendo le prime isba del paese. Fu un continuo susseguirsi di assalti e contrassalti combattendo di casa in casa e nonostante numerose perdite venne conquistata la stazione ferroviaria e la chiesa. I russi reagirono violentemente e gli Alpini dovettero retrocedere e proteggersi dietro il terrapieno della ferrovia in attesa dei rinforzi. Verso mezzogiorno arrivarono i resti dei battaglioni Edolo, Morbegno e del Tirano con i gruppi di artiglieria Vicenza e Valcamonica e altri reparti della Julia batt. l'Aquila. Sembrava non ci fossero possibilità di rompere l'accerchiamento, ma in quel momento si sentì il grido

del generale Reverberi comandante della Tridentina "Tridentina avanti" e salito su un semovente tedesco incitò gli uomini a seguirlo e incurante del fuoco nemico trascinò gli Alpini all'assalto che come una valanga si lanciarono urlando verso il sottopassaggio e la scarpata della ferrovia travolgendo il nemico che sorpresi dalla rapidità dell'azione dovettero ripiegare liberando così la strada per il completamento dell'azione di ritirata messa in atto dando così la possibilità di continuare la marcia degli alpini fino a prima a Bolscke poi a Troskoye e a Awilowkadove giunsero il 30 gennaio. Il giorno 31 cessarono le attività sul fronte russo. Il prezzo pagato dagli alpini fu enorme considerando che ciascuna divisione era costituita da 16.000 uomini, i superstiti risultarono 6.400 della Tridentina, 3.300 della Julia e 1300 della Cuneense.

DI NIKOLAJEWKA



Mosaico fatto dalla scuola mosaicisti di Spilimbergo a memoria della ritirata di Russia (si trova all'interno del Tempio sopra la navata centrale)



Il 21 gennaio scorso eravamo al Tempio di Carnaccio (Udine) per partecipare all'annuale cerimonia della commemorazione e ricordo della battaglia di Nikolajewka nel suo 75° anniversario. La cerimonia è stata organizzata dalla sezione di Udine in collaborazione con la brigata alpina Julia e dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia. Dopo l'alzabandiera, la cerimonia è proseguita nel tempio con i saluti delle varie autorità e la messa. Nella omelia del vescovo emerito mons. Soravito oltre a percorrere le dolorose tappe dei nostri soldati in terra russa ha voluto ribadire il concetto che quegli uomini hanno servito la patria ieri come oggi, specie ai giorni nostri dove sempre di più i nostri giovani hanno perso il senso di appartenenza alla famiglia e ancor di più alla nazione. Un ricordo particolare a don Carlo Caneva, Medaglia d'argento al V.M., cappellano militare in Russia che con molta fatica ha voluto la costruzione di questo tempio che raccoglie circa novemila resti di soldati riportati a casa dalla steppa russa.



RIPIEGAMENTO ALPINI NEL GENNAIO DEL '43



Marchiori Giuseppe
Divisione Pusteria
7° Regimento
Battaglione Belluno
77^ Compagnia Fucilieri

LETTERE DAL FRONTE

Questo è quello che Giuseppe scriveva sul retro delle decine di lettere che inviava con solerzia alla morosa durante tutto il suo lungo e drammatico servizio militare. Erano anni di guerra, anni di morte. Ma il legame che aveva con la sua terra d'origine, con le sue colline e con la sua amata Elda lo aiutavano a mantenere il morale alto. Dalle lettere traspare la voglia di vivere che aveva. Raramente si lamentava, forse per la paura

della censura, ma voglio credere perché credeva in quello che la patria in quel momento gli chiedeva confidando in un futuro migliore. Marchiori Giuseppe classe 1919 di Farra di Soligo. Figlio di Giovanni. Alpino pure il padre, in guerra sul Grappa e come il figlio la passione per lo scrivere lettere. Lettere drammatiche le sue che raccontano di freddo e sofferenza. Ma con dignità e garbo. In terra di contadini Giuseppe finisce a fare il panettiere prima e dipendente di un negozio di alimentari poi. Negli anni diventerà questo il suo mestiere quando aprirà una bottega sulla strada principale del paese tramandata poi alle future generazioni. Ma il servizio militare lo porta via giovane dalla famiglia, assieme però a tanti suoi amici. Partito presto per la Campagna di Francia, il suo reggimento viene dislocato lungo il confine nella parte bassa del Piemonte tra le alpi Cozie e Marittime, nelle montagne della provincia di Cuneo per capirci. Battaglie aspre e dure perché opposte ad un esercito ben preparato, che dispone di fortificazioni sicure e impenetrabili. Poco hanno servito i manuali che sono stati distribuiti dalla Divisione e che il figlio Giovanni conserva con orgoglio e mi fa leggere. Un smorfia mi sfugge quando scorro l'ultima pagina che dice "Se l'avversario ti avvolge, resisti e non temere. Provvederanno i comandi a venire in tuo aiuto con rincalzi e riserve" e conclude con un laconico "Solo chi s'impresiona, si avvilisce, chi si rifiuta di combattere è perduto." Poveri soldati, poveri ragazzi! Tornato in licenza passa alcuni giorni a casa tra i suoi cari. Rientra però in ritardo e per punizione viene mandato nel fronte di Grecia e Albania al posto della Russia considerata meno pericolosa. Di quella guerra ricorda le furibonde battaglie, il fuoco delle mitragliatrici nemiche, grida di morti e amici dispersi. "Sul ponte di Perati - bandiera nera: - c'è il lutto degli alpini - che va a la guerra." e ancora "Quelli che son partiti - non son tornati - sui monti della Grecia - son restati" E proprio nella zona del Ponte di Perati viene ferito ad una gamba e fatto prigioniero. Deportato in un campo di aviazione a Creta dove rimane a lungo fino alla liberazione da parte degli inglesi alla conclusione delle ostilità. Lì i ricordi si fanno più sereni, ma è la fame che lo attanaglia. Nel raccontarmi questo epilogo, il figlio Giovanni mi fa attendere un attimo per recuperare una cosa a cui tiene farmi vedere. Ne approfitto per leggere qualche altra lettera, presa a caso dal plico ordinatamente tenuto. Di lì a pochi secondi si presenta con in mano una carapace di una tartaruga in perfette condizioni! E questa cosa centra? Incuriosito aspetto che mi racconti. "Pensa che l'ha portata da Creta e conservata con cura tutti questi anni. Aveva trovato questa tartaruga sul campo di prigionia, chissà come ci era arrivata, e il giorno stesso sacrificata per preparare una succulenta zuppa". Ritorna a Farra dove convola a nozze con Elda. Avranno quattro figli di cui un maschio, alpino pure lui, come peraltro il nipote che porta con orgoglio il nome nel nonno. Quattro generazioni di penne nere!

Dario Bubola

TOMASO: "RAGAZZO DEL '99" A TRENTO ITALIANA

Il 3 novembre 1918 le avanguardie dell'Armata del Grappa entrano in Trento. Sulla torre del castello del Buonconsiglio viene issata la bandiera tricolore. Dopo nove secoli ininterrotti di appartenenza all'orbita austro-ungarica, Trento diventa italiana, ulteriore tassello al compimento dell'Unità d'Italia. Con gli Italiani che inseguivano gli Austriaci in fuga c'era anche l'Alpino Tomaso De Faveri, un "Ragazzo del '99" di Col



San Martino che ebbe così a 19 anni di età il privilegio e l'onore di essere uno dei protagonisti dell'unità del Paese. Tomaso, figlio di Alessandro e Caterina Da Ruos, di professione carrettiere, nacque a Col San Martino il 12 gennaio 1899 e fu arruolato nel 102° Battaglione della Milizia Territoriale il 19 febbraio 1917 e trasferito poi al 7° Alpini il successivo 19 giugno. Con la disfatta di Caporetto dell'Esercito Italiano avvenuta il 24 ottobre 1917, i nostri soldati ripiegano al Piave e si arroccano sul Grappa dove c'è anche il nostro Tomaso. Nonostante l'accanimento degli attacchi condotti contro il Grappa con netta superiorità di forze, gli Austro-Tedeschi vengono tuttavia fermati dal disperato eroismo dei nostri soldati e in particolare degli Alpini che difendono, sacrificando la propria vita (tante vite!), lo strategico Col della Berretta. Il valore degli Alpini è pienamente riconosciuto in un inedito rapporto di guerra (la cui fotocopia è gelosamente conservata da Rino, figlio di Tomaso) del colonnello Giovanni Faracovi, successivamente promosso generale e chiamato al recupero delle salme dei caduti del Grappa. All'alba del 24 ottobre 1918 l'Italia si riscatta, attaccando in forze gli Austro-Ungarici. Il Grappa è in fermento. Il 29 ottobre i soldati del Grappa travolgono gli Austriaci che si ritirano disordinatamente. Il 2 novembre, giorno dei Morti, gli Italiani del Grappa sono a Rovereto, il 3 a Trento e il 4 a Bressanone. La guerra è finita! Tomaso, con il 7° Alpini è comandato a presidiare i nuovi confini e nel 1919 è spedito in Albania, rimpatriando nel marzo 1920. De Faveri, classe 1899, fu congedato il 17 dicembre 1920 e per "aver servito con fedeltà e onore la patria" ebbe la Croce di Guerra e il 30 gennaio 1917 gli fu concessa l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. Nel primo dopoguerra, Tomaso raggiunse le sorelle in Svizzera, aiutandole poi nel lavoro nei campi. Nel 1957 si trasferì con la moglie a Jesolo dove acquistò un'abitazione capiente (con le rimesse in denaro dei cinque figli, tutti emigranti), iniziando il mestiere di affittacamere in un centro che all'epoca cominciava appena la sua avventura dei soggiorni al mare. Tomaso De Faveri morì a Jesolo il 20 agosto 1982 e ora riposa nel paese natio.

Mario Sanson

DallaLonga
MACCHINE AGRICOLE - VENDITA E RIPARAZIONE

Renato Dalla Longa
M: +39 348 25 24 976

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO ANTONIO CARRARO

Dalla Longa srl s
Via Erizzo, 9 - 31049 Valdobbiadene (TV)
T: +39 0423 1951184 - F: +39 0423 1951126
eMail: dallalongasrls@libero.it - www.dallalonga.net
P.IVA Cod. Fisc. e Reg. Imp. di TV: 04697660266

RINTOCCHI DI PACE



I cento rintocchi della Campana della Pace hanno aperto la 91^a adunata nel ricordo di tutti i caduti di tutte le guerre



“**Maria Dolens**” così è chiamata la campana della pace in quel di Rovereto a ricordo di tutte le vittime di tutte le guerre.

“ La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro” con questa frase di papa Wojtyla incisa sulla fiaccola della pace giovani dell'ANA che non hanno mai conosciuto la guerra assieme a Guido Vettorazzo di anni 97 reduce di Russia a passi lenti hanno acceso il braciere ai piedi della campana. Un grande applauso ha accompagnato il saluto del reduce che incurante dell'età si è posto ritto sull'attenti.

Altro momento commovente è stato il suono del silenzio suonato da una cornetta con cui, un drappello di soldati austriaci suonò chiedendo la sospensione dei combattimenti per iniziare le trattative di pace.

L'ADUNATA



DOSS TRENTO

Altro momento che ha evidenziato l'apertura della 91^a Adunata è stata la visita al mausoleo dedicato a Cesare Battisti con la deposizione di una corona sulla sua tomba. Da notare l'epitaffio posto sotto la sua tomba.

“A Cesare Battisti che compì in Trento il sogno di Garibaldi”

LA FOSSA DEI MARTIRI

Un'altro momento che ha dato il via all'Adunata è stata la visita fatta alla cosiddetta “Fossa dei Martiri” sotto al castello del Buon Consiglio dove Cesare Battisti e Fabio Filzi vennero impiccati per alto tradimento dagli austriaci e prima di loro era stato fucilato Damiano Chiesa







TRENTO
91^a ADUNATA NAZIONALE ALPINI
11-13 MAGGIO 2018





Successo per l'Adunata del Triveneto a Vittorio Veneto si parla di circa 60.000 presenze solo nella giornata di Domenica. La nostra sezione ha sfilato con una rappresentanza di più di 250 Alpini che accompagnati dal ritmo della nostra eccellente banda musicale ha percorso tutto il tragitto con grande partecipazione da parte del

pubblico lungo la strada. Dal presidente, dal consiglio e dai capigruppo un grazie a quanti hanno partecipato applaudendo e salutano alla fine della sfilata e con l'augurio di essere sempre più numerosi nei prossimi appuntamenti.







Io e il mio "capo" una storia lunga 50anni

Ed eccomi finalmente di nuovo a casa! Ormai avevo quasi perso tutte le speranze di poter ritornare al mio paese, tra le mura di casa e le persone a me care ma, andiamo con ordine.

Questa storia inizia il 6 febbraio 1967 tra le montagne piemontesi al

C.A.R di Cuneo precisamente alla caserma San Rocco della Brigata Orobica.

Quanti giovani uomini sono passati di lì alcuni arrivavano al portone della caserma con le lacrime agli occhi per la "morosa" e la mamma lasciate a casa, altri ostentavano spavalderia e chiososità per farsi coraggio, altri ancora si avvicinavano all'ingresso con passi lenti e silenziosi.

C'era chi arrivava con abiti curati, chi con abiti semplici, ma tutti con l'emozione in cuore per un anno da passare in grigioverde tra le truppe alpine perché, da lì a poco sarebbero stati tutti uguali, per dirla con una parola importante, sarebbero diventati tutti "Alpini".

Dopo due giorni dall'arrivo di tutti i chiamati alle armi, mi comunicarono quella che per i restanti quindici mesi sarebbe stata la mia destinazione: "Alpino Antonini Pier Severo incarico di informatore".

Durante i primi mesi di vita militare ho conosciuto molti altri che, come me, accompagnavano diligentemente i loro "capi" in tutte le fasi del primo addestramento.

Poi, all'inizio di maggio, fummo trasferiti a Merano alla caserma Cesare Battisti al reparto comando del 5° .

Reggimento Artiglieria da montagna Brigata Orobica. A metà maggio venimmo aggregati alla Brigata Tridentina a Bressanone per partecipare ad un corso per informatori. Durante queste lezioni gli ufficiali ci spiegavano l'importanza dei servizi informativi nello svolgersi dei conflitti nell'era moderna.

Io e il mio "Capo" ascoltavamo con interesse e facevamo tesoro di ogni parola che veniva detta. A luglio ritornammo a Merano e fummo assegnati alla fureria. La nostra permanenza tra le scartoffie d'ufficio fu però breve perché il 15 di luglio partimmo con il reparto per il corso roccia che si teneva in Val Nambrone e per il corso ghiaccio sulla Presanella.

Rimanemmo tra le montagne a scalare e a fare escursioni godendo dei bellissimi panorami da un punto di osservazione di tutto rispetto.

Per tutta l'estate svolsi con impegno il compito che mi era stato assegnato.

Al mattino, quando l'aria fresca e frizzante mi faceva vibrare la penna; nel pomeriggio, sotto il sole cocente d'alta quota quando il sudore della fronte mi inumidiva; la sera, quando le gocce di pioggia dei temporali estivi mi rotolavano addosso ... io ero sempre lì, al mio posto, con la penna dritta, che come un dito indicava la via, più su in alto, fino a solleticare le nuvole in cielo.

A settembre conclusa questa bellissima esperienza

tra le montagne, ritornammo a Merano e ci venne dato l'incarico di segretario del Capitano. Io e il mio "Capo" eravamo veramente orgogliosi di questo importante compito.

Poi con i primi freddi di novembre via di nuovo per il corso sci. Vidi le montagne innevate, il candido manto che le ricopriva e che donava anche alle pareti più aspre un aspetto incantato e magico.

E che meravigliosa sensazione quella della velocità e dell'aria fredda e pungente che mi sferzava lungo le bianche discese. Davanti a noi avevamo una pagina ancora da scrivere e, alle spalle, le nostre scie che avevano disegnato linee e curve con il sottile tratto di una piccola penna nera.

In breve anche questa bella esperienza si concluse ma poi con tutto il reparto ci ritrovammo impegnati in un'azione molto complessa e delicata. Nella nostra zona, che era di confine, in quel periodo c'erano ancora degli attentati ai tralicci elettrici e quindi la presenza delle truppe alpine di sorveglianza e pattugliamento del territorio era molto importante.

Durante quell'anno ebbi anche una breve pausa perché il mio "Capo" a marzo con l'arrivo della primavera convolò felicemente a nozze. Così anch'io rimasi per quindici giorni a riposo. E pensai che dopo tutto quello che avevo fatto con lui in quei mesi me lo meritavo proprio! Dopo qualche giorno però già mi mancava e non vedevo l'ora che tornasse.

Che emozione quando lo rividi entrare in camerata, gioiosamente soddisfatto per avere coronato il suo sogno d'amore. Così ripresi ancora una volta il mio posto e lo accompagnai fino alla data del congedo che fu il 28 aprile del 1968.

Da quel momento in poi niente più caserma o divisa grigioverde. Me ne stavo tra le mura di una casa, testimone silenzioso dello svolgersi quieto della vita coniugale, nel posto di osservazione che si addice ad uno di valore come me. Ogni tanto io e il mio "Capo" ci scambiavamo degli sguardi di intesa e questo mi bastava per capire i suoi pensieri. E così passarono gli anni tra giornate felici e altre forse meno.

Ma l'alpinità non si dimentica, "Alpini una volta alpini per sempre!", così ripeteva il mio "Capo" e con lui sono andato alle manifestazioni, ai raduni e al grande evento che tutti gli alpini aspettano per ritrovarsi con i commilitoni e per dimostrare alla nazione la loro presenza: l'Adunata Nazionale.

E io e il mio "Capo" ne abbiamo fatte ben 49!!!

Sempre uniti, orgogliosi della nostra reciproca appartenenza, io a lui e lui a me, come una cosa sola che mai niente e nessuno avrebbe potuto dividere

Un giorno però accadde quello che nessuno di noi due si sarebbe mai aspettato

Lo scorso anno, come consuetudine, andammo all'Adunata Nazionale Alpini che si svolgeva a Treviso. Ricordo una bellissima Adunata, un'ottima organizzazione, una calorosa accoglienza della popolazione che fino a tarda sera applaudiva le penne nere in sfilata.

Terminata nostra sfilata con la sezione di Zanzano (BS) (io e il mio "Capo" siamo di quella sezione), stavamo ritornando in autobus quando, a causa della stanchezza o forse dell'ottimo prosecco della zona..., il mio "Capo" scese dal mezzo ad una fermata, io invece rimasi ancora su, stancamente adagiato su un sedile.

Mentre le porte si chiudevano e l'autobus riprendeva la sua corsa mi guardavo intorno smarrito e pensavo: "Cosa sta accadendo? Cos'è? Dove? Non è possibile che mi lasci qui!" Dal finestrino vidi il suo sguardo di sorpresa quando poco dopo realizzò ciò che aveva appena fatto. Si sbracciò per segnalare all'autista di fermarsi ma senza risultato, così l'autobus si allontanò inoltrandosi tra le vie della città. "Lo avrei mai più rivisto?" pensai sconcolato.

Man mano che le persone scendevano e l'autobus si svuotava, più io mi riempivo di tristezza. Alla fine della corsa ero rimasto solo io, abbandonato su un anonimo sedile di un anonimo mezzo pubblico trevigiano. Fu allora che l'autista mi vide e mi raccolse e mi portò a casa sua, "Forse c'è ancora speranza!" mi dicevo.

I fatti che seguirono quel giorno li ho sentiti raccontare e ora ve li riporto.

Il mio "Capo" ritornato a casa senza di me si mise subito in contatto con un amico trevigiano chiedendo il suo aiuto. "Mi devi aiutare!" gli disse, "Non so come fare, ho perso il mio prezioso compagno di una vita, aiutami a ritrovarlo ti prego!" Giocondo, così si chiamava il suo amico della sezione di Moriago della Battaglia, si fece mandare una mia foto nella quale ero venuto anche bene e iniziò la mia ricerca.

L'alpino Giocondo si diede molto da fare ma le sue ricerche non davano nessun esito positivo. Decise quindi di pubblicare la mia foto su "Facebook" per condividere la mia ricerca con i suoi vari contatti.

Nel frattempo, dopo il mio ritrovamento, l'autista dell'autobus mi consegnò a suo fratello alpino, (nelle sue mani mi sentivo già più fiducioso...), al quale venne la stessa idea dell'alpino Giocondo: mi scattò una fotografia e mi mise sui social.

Qualche giorno dopo, finalmente la svolta! Giocondo vedendo la mia foto mi riconobbe e chiamò subito il mio "Capo" per dargli la buona notizia: "Piero l'ho ritrovato!!!" gli disse emozionato al telefono.

Nei giorni seguenti Giocondo mi andò a riprendere e esattamente un mese dopo mi riportò alla mia casa di Sarnano.

Che gioia quando rividi il mio "Capo"!!! Lui con gli occhi lucidi per la commozione mentre a me invece tremava da cima a fondo la penna nera... ma, se avessi avuto gli occhi,

L'incontro e la consegna del cappello



avrei sicuramente pianto anch'io per la felicità. Ora ho ripreso il mio posto tra gli oggetti di valore di questa mia amata famiglia e continuerò ad esserne, come ho fatto in questi anni, testimone silenzioso e membro effettivo.



Caro "Capo" Piero, voglio dirti che dopo questa esperienza, ora sono certo che tu non mi lascerai mai più e io rimarrò con te per tutto il tempo che ci rimane.

Io ti sono stato e continuerò ad essere il tuo fedele compagno, per tutta la vita, fino all'ultimo dei tuoi giorni, e anche oltre, perché...

Io sono e sarò per sempre...

"Il Tuo Cappello Alpino"

P.M

M.C.
MARIOTTO COSTRUZIONI SRL
mariotto.costruzioni@libero.it
IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI E RESTAURI
Via Capitello, 13 - Iraz. Fontigo
31020 SERNAGLIA D. BATT. - TV
C.F./PIVA: 04433580265
tel/fax: 0438.86984

alCanevon
www.alcanevon.it
www.alcanevon.it info@alcanevon.it

TRACCE DEL GRUPPO DI SEGUSINO NELLE PAGINE DE L' ALPINO

Il Gruppo di Segusino è da sempre alla ricerca di notizie che possano stabilire con certezza la data della sua fondazione; con il prezioso aiuto dell' Alpino Giuseppe Martelli di Imola siamo riusciti a ritrovare tracce della nostra storia sulle pagine de L' Alpino. Si tratta solamente di piccoli episodi che forse non diranno molto sulla nostra storia ma che speriamo possano suscitare in qualcuno un po' di curiosità ed interesse ad intraprendere delle ricerche sulla nostra storia.

Gennaio 1937: la cronaca del raduno sezionale con la cerimonia di benedizione dei gagliardetti dei gruppi di Valdobbiadene, Segusino, Farra di Soligo e Col San Martino.

Cronache Sezionali

Il Comandante del 10° al Raduno di Valdobbiadene

SEZIONE DI VALDOBBIADENE. — Domenica 20 dicembre, con l'intervento animatore del Comandante del 10°, ha avuto luogo l'annunciato Raduno della nostra Sezione. Hanno partecipato alla manifestazione tutte le Autorità locali, inoltre le rappresentanze delle organizzazioni del Partito e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. La Sezione di Valdobbiadene, al comando del ten. avv. Giuseppe Mello, era presente con tutti i suoi Gruppi e tutti i suoi iscritti. Le Sezioni del Veneto avevano mandato folte rappresentanze; fra le più numerose, quella di Venezia al comando del cap. avv. Radaelli e del V. Comandante magg. Talamini. Dopo la Messa al campo celebrata dal Cappellano della Sezione di Conegliano Don Sartor, è stata scoperta una lapide al volontario alpino ten. avv. Giustino Dalla Favera, medaglia d'argento, compendosi il 20° Anniversario dalla sua morte sul campo dell'onore. E' seguita la benedizione dei gagliardetti del gruppo locale « Giustino Dalla Favera n. di quelli di Segusino, Farra di Soligo e Col S. Martino.

Il Comandante del 10° S. E. Manaresi ha rivolto agli alpini alte ed eloquenti parole, sparse interrotte da entusiastici applausi, e salutate alla fine da acclamazioni al Re Imperatore ed al Duca fondatore dell'Impero.

SEZIONE BIELIFSE - Gruppo di Andorno M'cca. — Il 12 die. ebbe luogo nei locali del Circolo Rionale e Aldo Milano gentilmente concessi una riunione di Alpini ed Artiglieri Alpini per addivenire alla formazione del Gruppo.

Erano presenti con il Comandante Sezionale Bucchio Galoppo, il V. Comandante Magg. Torre, l'A. M. Can. Bracco, Gagliano, Viglieno, ecc. Il Podestà Ing. Cap. Ghisalberti, Podestà del Comune, faceva gli onori di casa e rivolgeva un ringraziamento ai presenti per il loro numeroso intervento, sottolineando la presenza del grande mutilato cieco di guerra alpino Sobbia Amato. Il Comandante, dichiarando ufficialmente costituito il Gruppo di Andorno, chiamò alla carica di Capo Gruppo il dott. Giuseppe Bardone, previa ratifica da parte di S. E. il Comandante del 10°. Rivolse ai presenti brevi parole di incitamento e di lode, spiegando le finalità della nostra Grande Famiglia Verde. La lista adranza si aprì e si chiuse con il saluto al Re ed al Duca, continuando con i canti di guerra e della montagna. Seduta stante si fecero una sessantina di soci, altri verranno ad accrescerne la forza del nuovo Gruppo.

GRUPPO ALPINI DI SEGUSINO SEMPRE PRESENTE

Continua negli anni la collaborazione con l' Unione Montana della Valbelluna. Quest'anno la cottura della tradizionale porchetta gigante è avvenuta in occasione della manifestazione Saponi della Valbelluna che si è svolta presso il Castello di Zumelle. Un plauso ai nostri bravi cuochi sempre disponibili Claudio, Agostino, Roberto e Lucca



VALDOBBIADENE

Domenica 31 luglio si è svolta a Pianezze di Valdobbiadene a 1070 metri di quota, l'annuale raduno della Sezione, con la partecipazione numerosa di tutti i Grup-

LUGLIO 1955

Raduno sezionale a Pianezze con gara di marcia in montagna e presenza della fanfara del gruppo

L'ALPINO

pi che la costituiscono. Per la prima volta, da quando il raduno viene effettuato, è stata organizzata una gara di marcia in montagna a squadre di tre uomini, con in palio una bella coppa in argento, offerta dal Maresciallo della Forestale e premi in denaro della Sezione. Il risultato è stato quanto mai soddisfacente, poiché si è ottenuto di stimolare lo spirito di emulazione tra i giovani dei vari Gruppi ed offrire un'attrattiva in più per i prossimi raduni, dato che la sfida è stata raccolta con entusiasmo. Al traguardo di arrivo, la fanfara del Gruppo di Segusino salutava con sonore note il termine della fatica per ogni squadra, e così pure ha continuato ad allietarci per tutta la bella giornata.

Alle 13, tutti insieme, si partecipava all'ottimo rancio, consumato in un'accogliente pineta in mezzo all'allegria più schietta, fra canti, suoni e brindisi a non finire. Alle ore 18 premiazione, nuovi evviva ed il rompete le righe.

Dal nostro giornale giunga un caloroso plauso agli organizzatori e collaboratori della festa, a tutti i partecipanti, all'ottima fanfara di Segusino, sempre presente all'appello, ed in modo speciale ai partecipanti la gara di marcia. Un particolare sentito ringraziamento al Maresciallo Bratina per la generosa offerta. A tutti gli Alpini della Sezione un caloroso arrivederci per la prossima.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara: 1. Gruppo di Valdobbiadene; 2. Gruppo di Bigolino (mista); 3. Gruppo di Segusino; 4. Gruppo di Guia; 5. Gruppo di Cornuda.

CENA SOCIALE 2018 E RINNOVO CONSIGLIO DEL GRUPPO

Dopo aver trasmesso per tempo le comunicazioni di rito agli iscritti, come richiede lo statuto ANA, nel pomeriggio di sabato 20 gennaio, in concomitanza con la cena sociale, è stato aperto, nella sede, il seggio elettorale del gruppo alpini di Mosnigo per la nomina del nuovo consiglio.

L'afflusso è stato numeroso, costante e gioioso anche perché contemporaneamente la cucina era animata da coloro che stavano preparando la cena sociale.

La festa ufficiale è iniziata alle 18,45 con l'alzabandiera cui hanno partecipato un folto gruppo di alfieri dei vari gruppi della sezione; la rappresentanza del comando dei carabinieri, il Presidente della sezione Valentino Baron e il nostro Sindaco Giuseppe Tonello.

Alle 20.00, dopo aver partecipato nella vicina chiesa alla Santa Messa, è stato chiuso il seggio e si è dato inizio all'allegria cena sociale, durante la quale gli scrutatori incaricati hanno effettuato lo spoglio delle schede.

Già verso la fine della cena è stato letto il risultato della votazione.

Gli alpini che hanno ottenuto il maggior numero di voti e che hanno confermato la loro disponibilità a coprire un incarico si sono riuniti mercoledì 31 per nominare il Capo Gruppo.

I primi due più votati, entrambi giovani, pur assicurando la loro collaborazione per il buon andamento del gruppo, hanno dichiarato di non poter assumere l'incarico di nuovo Capogruppo per impegni di famiglia e di lavoro.

L'uscente presidente Giuseppe Frezza, che già in precedenza aveva manifestato la decisione di abbandonare la carica per dar spazio ai giovani,

solo dopo una lunga resistenza si è rassegnato a ricoprire ancora una volta l'incarico a condizione di poter contare in una maggior collaborazione degli eletti e di considerare questo un nuovo percorso dell'associazione propedeutico, in modo particolare per i giovani, ad assumere le cariche dirigenziali sotto la guida maestra dell'ancora una volta Capogruppo Giuseppe Frezza.

Il nuovo consiglio, per il triennio 2018/2020, è pertanto così composto:

Capogruppo : FREZZA GIUSEPPE.

Vice Capogruppo: CONTESSOTTO UBALDO - COVOLAN CRISTIAN.

Capo Gruppo Onorario: FREZZA MANSUETO.

Segreteria : CONTESSOTTO ELIS E FREZZA COLLINZ.

Consiglieri: CONTESSOTTO MARCO-GHIZZO SERGIO-RIZZETTO RUDI-VIDORI GABRIELE

Alfieri on. Funebri: BRESSAN RAFFAELE.

Addetto Stampa: SPAGNOL CALOGERO.

Resp. Chiosco e Audio: SACCOL ANTONIO.

Resp. Sede : CANAL FIORENZO -FREZZA GIUSEPPE.

Delegati: GHIZZO SERGIO-CONTESSOTTO MARCO-RIZZETTO RUDI-BRESSAN RAFFAELE-CANAL FIORENZO-VIDORI GABRIELE.

Soci Aggregati al consiglio : FREZZA ERMENEGILDO- VALERIO GIACOMO.

38^ "Festa in fameja" 2018

Sabato 21 aprile scorso e domenica 22 il gruppo alpini di Mosnigo ha celebrato la 38° festa in fameja.

Sabato alle 16,00 la gara podistica non competitiva a premi attraverso i Palu', e alla sera alle 20,45 la rappresentazione teatrale di Massimo Neri, con Enzo Samaritani e Maria Grazia Di Donato, dal titolo : IL PIAVE MORMORO'.

La recita di sonetti, scritti da Massimo Neri, descrivevano le sofferenze e le angosce vissute dai nostri soldati in trincea e dai loro familiari a casa, durante le tappe salienti della Grande Guerra.

Pur essendo scritti in romanesco, la bravura recitativa degli attori è riuscita a trasmettere al numeroso pubblico forti emozioni da renderlo partecipe al punto che in continuazione interveniva con applausi e calorosi battiti di mano.

La memoria di quei drammatici eventi dovrebbe farci riflettere

sul valore inestimabile della pace che oggi godiamo e di quanto sia importante essere tutti impegnati a conservarla per poterla trasmettere anche ai nostri figli.

La recita dei sonetti veniva interrotta dal coro A.N.A. "SAN MARTINO" che con la forza emozionante del canto evidenziava ulteriormente le sofferenze patite dai soldati al fronte ma anche le angherie sopportate dai nostri antenati in modo particolare nel periodo di profugato.

Molto commoventi sono state le esecuzioni delle cante: Stelutis alpinis; La tradotta; Monte Canino; O surdato 'nnammorato, e molte altre.

Alla domenica mattina la festa è iniziata con l'Alza bandiera e la

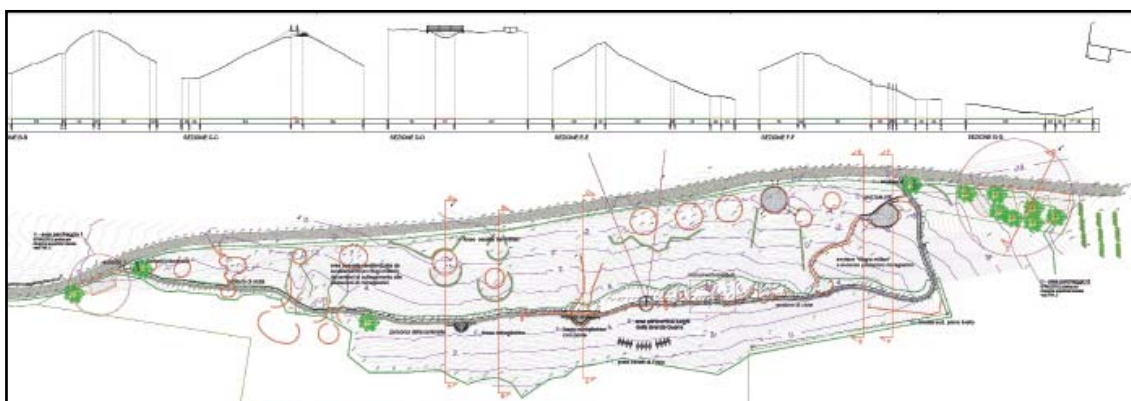
Santa Messa celebrata da Mons. Mario Battistin nell'adiacente chiesetta degli Alpini.

A mezzogiorno il pranzo si è svolto nel clima tipico degli Alpini,

all'insegna della semplicità saporita e della convivialità sincera e allegra, manifestata da tutti i presenti partecipando ai vari canti alpini e popolari che hanno rallegrato la compagnia fino a sera. E' stata una vera "Festa in fameja".

Un alpino del Gruppo Alpini di MOSNIGO

LA MONTAGNOLA



Dopo un lungo periodo di carte bollate ma di tanta tenacia, siamo riusciti a dare il "via" al nostro sogno di recuperare dallo stato di abbandono il sito storico della Montagnola. Abbiamo iniziato con la pulizia ed il taglio della parte boschiva avvalendoci di un buon aiuto da parte della nostra Protezione Civile Alpini. Ora, dopo quattro/cinque mesi di lavoro,



vediamo un po' di luce in quell'area e grazie alla guida costante degli architetti Ida Franco e Fabio Callegaro, (veramente encomiabili), stiamo recuperando le trincee, le postazioni di mitragliatrici, i sentieri e il trincerone. Sono in allestimento la tabellonistica, i ponti per il superamento delle trincee e un anfiteatro all'aperto destinato ad ospitare gruppi e scolaresche. C'è ancora tanto da fare ma con l'aiuto e l'impegno di tutti porteremo a termine questo progetto voluto da noi alpini di Funer Colderove in modo da lasciarlo alla comunità valdobbiadense, e alle nuove generazioni, per la fine della Grande Guerra. Per informazioni, o per chi volesse aggregarsi al gruppo di lavoro, rivolgersi al capogruppo Carlo Geronazzo.

FRARE
SOLUZIONI PER L'EDILIZIA

M2 MECSTORE
EDILIZIA FRARE DEPOSITO
Via E. Guo, 4170
31045 Vidor (Treviso) (TV)
Tel. ufficio 0423.575678
Fax 0423.975604
Cell. 335.7285217
info@edilfrare.it
www.edilfrare.it

VENDITA MATERIALI EDILI
 PAVIMENTI
 RIVESTIMENTI
 CARTONCESSO
 COLORI
 ARREDO URBANO
 FONTANE
 BETONELLE
 CAPPOTTI
 VERNICI

Lino Bello

TRENTO - VICINI DI CAMPO



Il primo pensiero per gli alpini, una volta stabilita la città dell'adunata, è trovare il posto giusto per l'accampamento. Vicino alla festa, ma non in mezzo al caos, abbastanza in centro che permetta di muoversi a piedi e abbastanza ampio per posizionare il capannone. Gli alpini di Colbertaldo in questo sono bravissimi, anche quest'anno sono riusciti ad accamparsi in un'ottima posizione a duecento metri da Piazza Duomo. L'area prescelta, di proprietà del Collegio Vescovile, ha ospitato molti gruppi arrivati da tante parti d'Italia. Per qualche giorno i nostri alpini hanno vissuto fianco a fianco, con molte penne nere arrivate da tante sezioni diverse. Nell'accampamento si sono mescolati gli odori dei cibi del nord e del sud, e nell'intrattenere i rapporti di buon vicinato, magari con un bicchiere di vino in mano, è capitato di entrare per un attimo nella vita degli altri. Dietro al capannone di Colbertaldo quest'anno c'erano gli alpini di Farindola (Abruzzo), gruppo che porta il nome di Giuseppe Mazzocca Medaglia d'oro alla memoria. L'Alpino Mazzocca nel dicembre del 1942 con il battaglione l'Acquila si trovava in Russia a Selenyj Jar e difendeva un punto strategico per impedire ai russi di sfondare il fronte e avanzare verso le divisioni italiane in ritirata. Durante una battaglia, nel tentativo di salvare un compagno ferito, venne egli stesso colpito a morte. I racconti drammatici della campagna di Russia hanno coinvolto anche i nostri alpini che hanno ricordato i concittadini colbertaldesi dispersi nella fredda steppa russa. Farindola è anche il paese tristemente noto per valanga che investì un anno fa l'hotel di Rigopiano. Una tragedia che ha lasciato un segno indelebile nei cuori degli alpini abruzzesi che l'hanno vista direttamente e non potranno facilmente dimenticare. In attesa di sfilare domenica 13 maggio, il Gruppo alpini di Colbertaldo insieme con altri rappresentanti della Sezione di Valdobbiadene ha suggellato il rapporto di buon vicinato con il Gruppo Alpini di Farindola, con lo scambio del gagliardetto e con le allegre musiche della Banda di Valdobbiadene.

Un piccolo gesto per ricordare che, se la distanza spesso divide l'Italia, gli alpini la uniscono.

Debora Tormena



ADUNATA A TRENTO

Quest'anno all'Adunata Nazionale a Trento c'è stata aria di gemellaggio nel nostro gruppo. Nato tutto un po' per caso, dopo il pranzo della domenica che ha avuto come ospite presso il nostro accampamento la banda sezionale che ci allietato suonando le tipiche melodie alpine. La musica ha suscitato la curiosità delle persone che si trovavano in zona, in particolar modo quella del vice capogruppo del gruppo di M.ROSATO-LANCIANO della sezione ABRUZZI. Egli, infatti, si è presentato presso il nostro capannone chiedendoci di andare al loro accampamento a suonare qualcosa in memoria di un amico alpino deceduto in occasione della valanga a Rigopiano del gennaio dell'anno scorso. Ben volentieri noi tutti abbiamo accettato il suo invito recandoci da loro per commemorare questo alpino. Li c'è stato lo scambio dei gagliardetti fra i due gruppi con la promessa di mantenerci in contatto.

Tutto questo, ancora una volta, sta a dimostrare il significato di essere Alpini: con un piccolo gesto si possono fare grandi cose e da un piccolo gesto possono nascere grandi amicizie.

NUOVO CONSIGLIO

Martedì 13 marzo 2018, presso la nostra sede, si è svolto lo spoglio dei voti per l'elezione del nuovo capogruppo e del nuovo consiglio.

Per la carica di **CAPOGRUPPO** si è riconfermato a pieni voti GUSATTO LIVIO, per il resto del consiglio:

Vice Capogruppo : TORMENA LORENZO

Segretario : TOVENA VALENTINO

Tesoriere: PIAZZA ARTURO

Alfiere : BOTTEGA SIRO

Addetti allo sport : BOTTAREL ADRIANO – PEDERIVA DARIO

Addetto stampa : FOLLADOR ALESSANDRO

Addetto sentieri: FROZZA STEFANO

Consiglieri: PIAZZA PIETRO-SPAGNOL ORAZIO-TORMENA GIAMPIETRO-TRINCA DELCHI

Un in bocca al lupo al nuovo consiglio da parte di tutto il gruppo!

50° DI FONDAZIONE



Non del tutto è ancor scemato il ricordo di quella suggestiva, commovente cerimonia del 24 maggio 2017, battezzata "Il Piave racconta", che ha visto protagonisti, oltre agli alpini, anche i bambini della Scuola dell'Infanzia "Monumento ai Caduti", quand'èccoci nuovamente sulle amene, dolci colline di Guida tra filari di profumate uve

grondanti d'autunno biondo nettare di "prosecco", orgoglio dei nostri vitivinicoltori che han saputo e fortemente voluto produrre, nel tempo, un prodotto di siffatta eccellenza a livello nazionale e di oltre confine e che madre natura, magnanima, ha posto nel grembo dell'UNESCO per la tanto agognata dichiarazione quale "Patrimonio dell'Umanità" (anche se, mentre si sta scrivendo questo articolo, la stampa locale riporta il primo parere negativo espresso all'istanza presentata nel lontano 2008 al Comitato preposto composto da 21 paesi in rappresentanza di tutte le aree geografiche del mondo), per festeggiare ben tre 50° di fondazione a partire dal Gruppo Alpini, passando per la Pro Loco e per finire nella cantina del nostro Socio Bortolin Angelo.

E' cosa buona e giusta ricordare questi tre 50° per affermare che il 1968 non è stato soltanto l'anno delle contestazioni, ma anche la nascita di ciò che di bello e di utile sa offrire la società civile.

Ma veniamo al nostro 50° di fondazione.

Per raccontarlo corre l'obbligo sfogliare il "programma ufficiale", studiato con maestria e minuziosamente stilato dal consiglio di Gruppo, capitanato dall'operoso e instancabile Capogruppo Canello Alvise:

Tra bandiere tricolori e striscioni di "benvenuto", si da inizio alla cerimonia con l'ammassamento in piazza "don Giovanni Romio".

Al suono del mitico "trentatrè" eseguito dalla banda cittadina di Valdobbiadene diretta dal maestro Dario Zandegiacomo si snoda la sfilata che vede, oltre ai Soci, la presenza del dott. Luciano Fregonese Sindaco di Valdobbiadene, del Ten. Coll. Mauro Dal Bagno accompagnato da tre militi in armi facenti parte del 7° Reg.to Alpini di stanza in Bolzano, del Comandante la Stazione Carabinieri di Valdobbiadene, del Comandante la Stazione Carabinieri Forestali di Valdobbiadene, del Presidente della Sezione di Valdobbiadene Valentino Baron, del vessillo sezionale, dei gagliardetti dei vari gruppi della Sezione e, nel bel mezzo, un bandierone tricolore sorretto da nostri giovani Soci.

Si procede, così compatti, sino al cortile della sede del Gruppo, presso il "Centro Wifa", ove viene svolta la cerimonia dell'"alzabandiera".

Si procede, quindi, sempre in sfilamento, verso la Parrocchiale, ove mons. Danilo Serena, delegato dal Parroco don Romeo Penon, infortunato, e al quale auguriamo pronta guarigione, ci attende per la celebrazione della S. Messa in suffragio di tutti gli alpini del Gruppo e della ex madrina Spagnol Gisella "andati avanti" e con la benedizione di alcuni guidoncini a ricordo del 50° e che saranno, poi, oggetto di omaggio per autorità, Gruppi e Soci.

I canti durante la liturgia vengono eseguiti dal Coro ANA "San Martino" di Col San Martino diretto dal

maestro Fausto Vedova.

Conclusa la S. Messa, ancora in sfilata, ci si reca al Monumento ai Caduti presso la Scuola dell'Infanzia per la deposizione di una corona d'alloro portata dal Socio Colletto Antonio com'egli ha già fatto cinquant'anni fa e dal Socio Marsura Bruno, ultimo alpino del nostro Gruppo sfornato da "leva obbligatoria"; deposizione che avviene alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, accompagnata dal suono dei convenzionali "Inno di Mameli" e "La Leggenda del Piave".

Seguono saluti e discorsi ufficiali.

Mi piace, qui di seguito, riportare, integralmente, il saluto del nostro Capogruppo Alvise Canello, che così esordisce:

"Signore e signori,

a nome mio personale e del Gruppo Alpini di Guida, che mi onoro qui oggi rappresentare, benvenuti a questa bella e suggestiva cerimonia, resa ancor più bella, interessante ed importante dalla vostra numerosa presenza.

Volgiamo, innanzitutto, un riverente pensiero a tutti gli alpini del nostro Gruppo e della Sezione di Valdobbiadene "andati avanti" in questi cinquant'anni di vita associativa.

Salutiamo con grande affetto e con l'augurio di ogni bene, la nostra madrina Pederiva Elsa, che non può essere, oggi, qui presente tra noi.

Salutiamo con gioia e gratitudine le autorità civili, militari e religiose qui convenute.

Sono trascorsi cinquant'anni di storia alpina dal quell'11 febbraio del 1968 quando gli allora giovani alpini:

Zilli Davide

Gugel Vittore

Spagnol Angelo

Buso Bruno

Ricordati, giustamente, come "fondatori" coronarono il loro desiderio di far parte della grande, nazionale "famiglia alpina" costituendone, così, il Gruppo ANA di Guida, con la benedizione del primo gagliardetto.

Desideriamo qui ricordare, in ordine cronologico di tempo dalla fondazione ad oggi, i Capigruppo che si sono susseguiti alla guida delle nostre penne nere, gli alpini:

Zilli Davide 1968/1971

Spagnol Angelo 1972/1976

Zilli Davide 1977

Canello Alvise 1978/1990

Guizzo Severino 1991/1994

Coletto Dario 1995/2000

Grotto Guglielmo 2001/2003

Pederiva Mario 2004/2009

Spagnol Jgor 2010/2015

Canello Alvise 2016/2018

Un grazie di cuore ai membri del consiglio direttivo in carica per il supporto concreto tradotto in idee ben mirate e poi sviluppate con giusto metodo e con la massima disponibilità e fattibilità.

In questi cinquant'anni di vita alpina, che l'evolversi del tempo ha permesso di incastonare nella storia, il Gruppo di Guida, come era negli intenti dei nominati fondatori e, oggi, i nostri stessi intenti, tra Adunate Nazionali, Adunate del Triveneto, consigli direttivi, opere strutturali e di solidarietà, reciproci rapporti di operosità con la Sezione e con le altre realtà associative esistenti in paese e le innumerevoli cerimonie, ricorrenze, feste organizzate dai diciannove Gruppi componenti la Sezione di Valdobbiadene e oltre i confini di Sezione, ha sempre lavorato e contribuito, come tutt'ora lavora e contribuisce, esclusivamente, alla crescita morale e civile del nostro territorio, per una comunità più umana, una comunità più vivibile.

Grazie.

Viva l'Italia, Viva gli alpini."

Si sono, poi, susseguiti, gli interventi delle altre autorità presenti. Tutte hanno portato il loro saluto ed espresso il loro compiacimento per l'evento a nome delle rispettive istituzioni di appartenenza.

Il Presidente della Sezione Valentino Baron ha, poi, a nome del proprio consiglio direttivo, consegnato al Capogruppo Canello Alvise una targa ricordo dell'evento, con la seguente motivazione:

"Al Gruppo Alpini di Guida nel 50° anniversario dalla nascita del vostro Gruppo, rimanga sempre vivo il ricordo degli alpini "andati avanti" ed il loro esempio sia di guida per i giovani. Con stima ed affetto", confermando e suggellando, così, reciproca amicizia e collaborazione, marchio indelebile caratteristico del pensare e dell'agire alpino.

A conclusione del 50° di fondazione del Gruppo di Guida, ci attende un lauto rinfresco preparato dallo staff della Scuola per l'Infanzia "Monumento ai Caduti", preceduto da alcuni canti eseguiti dal coro ANA "San Martino" di Col San Martino diretto dal giovane maestro Fausto Vedova, per concludere, più tardi, in sana allegria alpina,



LUBIATO ANTONIO S.A.S.

ESPOSIZIONE ED UFFICIO:

Via Molini, 38 - 31049 VALDOBBIADENE (TV)

Tel. 0423 976185 - Fax 0423 905149

E-mail: alubiato@gmail.com

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI
ANTIFURTI
AUTOMAZIONE CANCELLI



fotoottica
comaron dal 1951

studio fotografico

ONIGO

VIA FELTRINA 3

tel. 0423 64042

CORNUDA

VIA XXX APRILE 2

tel. 0423 83645

VALDOBBIADENE

VIA PIVA 74

tel. 0423 976019

www.fotootticacomaron.it

stampadigitale.valido@gmail.com

STAMPA DIGITALE DI TUTTI I FORMATI
VENDITA APP. FOTOGRAFICI
SERVIZI FOTOGRAFICI DI OGNI GENERE
MISURAZIONE DELLA VISTA VENDITA LENTI DI ALTISSIMA
QUALITA OCCHIALI DA SOLE DELLE MIGLIORI MARCHE



collaborato alla preparazione e alla organizzazione per tale evento. Il tempo ha voluto anche lui partecipare dandoci una tregua per il pranzo ma invitandoci a trasferirci sotto la barchessa per il dolce e il caffè finale. Una giornata splendida vissuta tra amici e parenti anche se si sperava da parte dei soci una maggior affluenza e partecipazione come ha commentato il capogruppo Luca Dal Gallo che ha ringraziato tutti quanti hanno partecipato auspicando il desiderio di ritrovarci ancora più numerosi per i prossimi anniversari o momenti di incontro.



Vidor e Guia insieme all' adunata

Dopo la bella esperienza a Treviso anche quest'anno il gruppo alpini di Vidor e quello di Guia, con agli amici di Bordano, hanno deciso di partecipare insieme alla 91^a adunata degli alpini condividendo attrezzature e abilità per accogliere le oltre 60 persone tra alpini e amici che li hanno raggiunti a Trento.

Come da tradizione non è mancato l'ottimo spiedo cucinato dal capogruppo Luca, non senza qualche difficoltà dovuta agli scherzi dell'impianto elettrico, per concludere poi con le tante varietà di dolci e naturalmente del buon vino. Da segnalare solo, come spesso purtroppo accade, i troppi furti: un tentativo non riuscito al nostro campo, e due furti in centro a Trento, segno che forse il problema delle adunate non sono le tante persone, che con affetto seguono gli Alpini, ma i malintenzionati che approfittano di questi raduni.

Sorvoliamo anche sulle numerose polemiche nate intorno a questo evento, se n'è già parlato troppo. Ci portiamo invece a casa e nel cuore i sorrisi, la bella città di Trento, i cori e le fanfare, la lunga sfilata, il tutto fortunatamente con poche gocce di pioggia.

Per concludere un pensiero, un ricordo, che ha sfiorato più di qualcuno di noi in quei giorni: nell'accampamento c'era sempre un dormitorio, un po' appartato, più confortevole, riservato ai meno giovani, il dormitorio "dei veci"...quest'anno purtroppo era meno numeroso, qualcuno non è venuto, qualcun'altro non c'è più. Ma noi li abbiamo voluti ricordare tutti con questo piccolo pensiero, infatti dopo la malinconia iniziale abbiamo sorriso e scherzato al ricordo dei tanti bei momenti trascorsi insieme sotto questi capannoni.

S.T.





FESTA SOCIALE

Domenica 11 febbraio 2018 come da tradizione si è rinnovato l'annuale appuntamento che ha riunito i membri del gruppo Alpini di San Piero, famigliari e simpatizzanti. Alla santa Messa delle ore 10.30 nella chiesa

parrocchiale, è seguito il momento conviviale all'agriturismo "Le Mesine": buon pranzo e tanta allegria con la lotteria e la stima della soppressa a conclusione di una bellissima giornata.







COSTRUZIONI MECCANICHE

• Da oltre 25 anni Aemme Meccanica realizza macchine speciali e linee di trasporto su commessa e a progetto. Un team dedicato sarà in grado di creare sistemi automatizzati su misura secondo le esigenze del cliente.





RIPARAZIONE ED ASSISTENZA

- Revisione, riparazione e ricambi di macchine per l'industria alimentare / enologica.
- Assistenza elettrica / elettronica su sistemi automatici.
- Riparazione di macchine industriali.
- Riparazione di impianti pneumatici e oleodinamici.

AEMME MECCANICA s.r.l. - Via del Mercato, 21 - 31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV) - ITALY Tel: +39 0438 966044 - Fax: +39 0438 861392 - info@aemmemeccanica.it - www.aemmemeccanica.it

CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE DELLA GRANDE GUERRA 1915/1918 a 100 anni dall'inizio della 1^a guerra mondiale



Dal 2015 a 100 anni dall'inizio della 1^a guerra mondiale i Gruppi Alpini di Bigolino e di San Giovanni unitamente alle Comunità parrocchiali di San Michele Arcangelo e di San Giovanni organizzano la cerimonia di commemorazione per ricordare l'inizio della grande tragedia che ha visto le nostre terre ed il fiume Piave, che si onora di essere stato definito "Sacro alla Patria", essere testimoni delle vicende belliche e teatro di aspre battaglie.

Abbiamo voluto realizzare questa occasione celebrativa per raccoglierci in un momento di ricordo, di riflessione e di preghiera per ricordare tutti coloro, militari e civili, che in qualsiasi forma sono stati protagonisti di quella storia e che oggi non sono più tra noi.

Una presenza numerosa per partecipare con grande deferenza ad una semplice ma significativa cerimonia commemorativa per ricordare i 100 anni

dell'inizio della 1^a guerra mondiale 1915/1918 ma soprattutto per rendere un doveroso omaggio a tutti i combattenti che con onore e gloria e talvolta purtroppo anche con il sacrificio della vita hanno combattuto nella grande guerra per la pace e per la libertà della nostra patria e della nostra bandiera.

La cerimonia è iniziata con gli onori alla bandiera italiana accompagnando con il canto dell'inno nazionale l'alzabandiera.

Con il parroco Don Remo è stato dedicato ora un momento alla preghiera per ricordare tutti i combattenti a cui è seguita la lettura della Preghiera del Combattente.

E' stata impartita poi la Benedizione alle Corone che successivamente una è stata collocata al Monumento dedicato ai Caduti di tutte le Guerre, mentre l'altra è stata lanciata al fiume

Piave Sacro alla Patria.

Di seguito sono stati resi ora gli onori al Monumento ai Caduti con la posa della corona alla presenza dei vessilli presenti e delle autorità civili e militari.

E' seguito poi un breve discorso dedicato al ricordo del Capogruppo Floriano Curto e l'intervento del sindaco di Valdobbiadene Luciano Fregonese.

Il corteo ha raggiunto successivamente la sponda del fiume Piave ove sono stati resi gli onori con il lancio della corona e con il suono del Silenzio.

E' seguito poi il momento dedicato ai bambini che hanno lasciato andare in acqua le barchette.

Le barchette che hanno costruito loro con i vari materiali richiamando in vari modi il tricolore, con il pennone con la bandierina o colorando di verde, bianco e rosso l'intera struttura, ma anche con il lume acceso o con i fiori. Ogni anno si nota una partecipazione sempre più numerosa e con una



particolare dedizione alla costruzione delle barchette interpretando il senso della cerimonia. Si crea un momento particolarmente suggestivo nel vedere ondeggiare tra le acque al crepuscolo della sera queste piccole ed ingegnose realizzazioni fatte da piccole mani.

Si ritiene che sia questo il motivo più importante di questo momento che coinvolge i giovani aiutandoli ad una riflessione sul significato dei valori che noi vogliamo trasmettere.

Un momento che ci dà soddisfazione e che ci stimola ad operare per il bene delle nuove generazioni.

Gruppo di Bigolino-San Giovanni



Nella serata poi è stata aperta ed inaugurata la Mostra " Il centenario della 1^a Guerra Mondiale 1915 – 1918 " con una esposizione di ricordi, fotografie e materiali di quel periodo.

Ricordi che si riferiscono ai fatti cruenti di 4 anni di Guerra che hanno visto teatro di battaglie proprio le nostre terre, con la partecipazione diretta dei nostri concittadini arruolati in armi nei vari reparti e protagonisti delle varie fasi dei combattimenti. Storie che hanno costretto le nostre genti all'esodo in profugato per i vari luoghi dell'Italia, storie che hanno visto le terribili conseguenze dei bombardamenti con la distruzione delle abitazioni e degli edifici, storie che ci raccontano di tante vittime sia di civili che di soldati in armi.

La Mostra resterà aperta e sarà visitabile fino al 4 novembre e nel corso dei mesi si alterneranno le sezioni espositive con varie collezioni di testimonianze e di ricordi del periodo della Grande Guerra.

Inoltre nel corso dell'anno saranno organizzati momenti di incontro e di presentazione di libri, di ricerche e di testimonianze per meglio approfondire le conoscenze di quel periodo storico anche per ricordare a tutti noi cosa sono le guerre e per apprezzare il bene della pace e della libertà.



CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Il Gruppo di Alpini di Bigolino in collaborazione ha organizzato domenica 4 marzo in località Pianezze di Valdobbiadene la commemorazione ufficiale del 75° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka, in ricordo della tragica campagna di Russia 1942/1943. Dopo l'alzabandiera è stata celebrata da Don Bruno la Santa Messa al Tempio Internazionale del Donatore di Pianezze. Proprio in questo luogo dedicato al dono degli uomini per la vita, abbiamo collocato, a perenne memoria, il monumento che ricorda il sacrificio dei soldati Italiani, opera dell'artista alpino Enrico Tonello. Un annuale appuntamento per un doveroso omaggio ai protagonisti di quella tragica campagna di Russia che nell'inverno tra il 1942 /43 si è conclusa con la battaglia di Nikolajewka di cui ricorre quest'anno il 75° anniversario. Noi abbiamo il dovere di ricordare ed onorare tutti i caduti di tutte le guerre che hanno combattuto - con onore e gloria, e talvolta con l'estremo sacrificio della vita per difendere la pace e la libertà, per difendere la nostra bandiera, e per difendere la nostra patria. Ci siamo ritrovati per commemorare il 75° anniversario dell'eroica battaglia di Nikolajewka, una gloriosa pagina nella storia delle penne nere italiane scritta tra il 26 ed il 27 gennaio 1943 dagli alpini della Tridentina e della Julia che si distinsero per eroismo e sacrificio nella più sanguinosa e cruenta battaglia di tutta la ritirata di Russia. Il prezzo pagato è stato altissimo: migliaia di soldati italiani caduti sotto i colpi dell'artiglieria nemica, altrettante migliaia sono i feriti. Nonostante questo bagno di sangue, la battaglia di Nikolajewka deve essere considerata una vittoria dell'esercito italo-tedesco. Grazie a questo successo, riescono infatti ad aprire un varco nella sacca del Don e il 31 gennaio 1943 la colonna riesce a raggiungere Shebekino e dunque la salvezza presso le linee amiche per tanti soldati italiani. Al di là delle eroiche gesta, dobbiamo onorare il ricordo dei protagonisti della tragica campagna di Russia, vissuta attraverso le sofferenze e il grande sacrificio degli orrori della guerra, ma ricca di testimonianze di grande spirito di solidarietà e di fratellanza, che ci trasmettono ancora oggi un inestimabile patrimonio di valori che saranno sempre un grande esempio per la società civile. La tragedia della campagna di Russia non va considerata come un Guerra persa, una disfatta dell'esercito italiano ma la battaglia di Nikolajewka la dobbiamo celebrare come una Vittoria dei soldati italiana per la vita, un grande esempio di esaltazione dei valori della vita, della patria e della bandiera. Alla cerimonia erano presenti tutte le rappresentanze d'arma del territorio con le loro insegne oltre alle varie autorità civili e militari con il sindaco di Valdobbiadene Luciano Fregonese. L'orazione ufficiale è stata tenuta dall' avvocato Nicola Sergio Stefani



- Scavi - Micropali
- Tiranti - Sondaggi
- Sistemazioni Ambientali
- Impianti Vigneti

Vanin srl




Via Guicciardini, 2 • 31049 Valdobbiadene (TV)
 Tel. 0423 973931 • Fax 0423 980492 • Cell. 338 7388033
 Info@vaniniscavi.it • www.vaniniscavi.it

Il titolo non vuole essere presunzione, bensì testimonianza. Testimonianza che il nostro gruppo reputa importante in questo particolare periodo storico che si colloca a 100 anni dal terribile primo conflitto mondiale. Da quando ci siamo lasciati su queste pagine, a dicembre scorso, l'attività ha continuato con il solito grande impegno anche al di fuori delle pareti della sede. Pulizia dei sentieri, attività della protezione civile, manutenzioni al parco degli alpini in paese, taglio alberi alle Penne Mozze, raccolta alimentare, onore ai nostri defunti, servizio a Cima Grappa con 6 alpini nel mese di aprile, collaborazione con i gruppi locali: parrocchia, CAI di Pieve di Soligo, Pro Loco, Emigranti, Avis. Per l'ottava volta, su 40 edizioni, il nostro gruppo di sciatori, ben coordinati da Girolamo Andreola, ha portato a "baita" il trofeo "Celestino Geronazzo", gara di Slalom Gigante svoltasi il 4 marzo a Forcella Aurine.

Vorremmo anche raccontarvi di due esperienze "testimonianza" promosse e vissute con i bambini della scuola primaria del paese.

La prima, svoltasi il 10 aprile, ha visto una quindicina di nostri alpini accompagnare le classi quarte, 42 bambini più le insegnanti, ad una visita al "Bosco delle Penne Mozze". Coincidenza ha voluto che incontrassimo lì anche due classi di Salce (BL) accompagnate dal locale Gruppo Alpini. Dopo l'alzabandiera al canto dell'inno italiano, Claudio Trompetti, presidente dell'omonima associazione, ha ampiamente spiegato a tutti la storia, la sacralità e la rilevanza simbolica di tale luogo. Ne è seguita una visita lungo i sentieri costellati delle 2404 steli che fanno rivivere nell'animo di ognuno il sacrificio massimo di questi soldati trevigiani caduti nelle terribili guerre dello scorso secolo.

I bambini si sono dimostrati attenti e molto interessati. La visita si è conclusa poi, da parte dei bambini, con il canto del Piave e la lettura di alcuni brani e poesie riferite alla prima guerra mondiale a testimonianza che le nuove generazioni non vogliono dimenticare.



La seconda "testimonianza" ha preso forma il 24 maggio presso l'Auditorium di Farra con l'interpretazione da parte dei bambini delle classi quarte e quinte del recital "La Riva Bianca, la Riva Nera". Una analisi della vita vissuta e vista da orizzonti diversi nei terribili anni 1915-18.

Attività rappresentata da 72 bambini, ben coordinati dalle 8 insegnanti, che attraverso canti, proiezioni, recite e letture raccontava la vita di chi era al fronte, graduati, soldati, amici/nemici. Di chi invece era rimasto nelle proprie case, donne e bambini, che dovevano in qualche modo sopravvivere ed accettare anche le tragiche missive di morte dei loro cari sui vari fronti. Di chi con l'animo elevato alla pace, come i poeti, si trovavano a cantare la disperazione di luoghi ed uomini deturpati da un conflitto subito e a volte non voluto. La serata si è conclusa con tutti in piedi al canto dell'inno nazionale.



Nel mezzo delle due esperienze un altro toccante e significativo momento al nostro campo di Trento è stato lo speciale alzabandiera con **la bandiera** arrivata a dorso delle mula "Violet" partita tre giorni prima da malga Canidi, sulle nostre Prealpi. Ideatore e guida di questo simbolico percorso il nostro alpino Marsura Loris accompagnato da due validi collaboratori, Diego Bertazon e Luca Parussolo.

LA GRANDE GUERRA - MOSTRA FOTOGRAFICA



In occasione del centenario dalla fine della Grande Guerra presso la Casa degli Alpini di Col San Martino sarà allestita a cura del Gruppo ANA locale una mostra fotografica che raccoglie immagini di Col San Martino e dintorni durante la Prima Guerra Mondiale. Oltre alle fotografie originali saranno esposti cimeli, residuati bellici, mappe delle trincee e delle postazioni austriache. Tutto il materiale in mostra è stato messo a disposizione da Antonio Fuser, Marino Finato, Luigi Perencin, Renato Bernaus e dal Gruppo ANA di Farra di Soligo a cui gli Alpini di Col San Martino rivolgono un sentito ringraziamento.

TESTIMONIANZE DA UN NOSTRO "VECIO ALPINO"



Domenico de Biasi, classe 1921, originario di Farra di Soligo, fu alpino del 7° Reggimento Alpini Battaglione Belluno. Dopo aver fatto il C.A.R. a Belluno era destinato al fronte russo ma per una serie di

cause fortuite fu spedito sul fronte montenegrino con l'incarico di magazziniere, sotto il comando del tenente Roberto Rosselli e del capitano Gaudenzio Campanella (con il quale fino ad una decina di anni fa aveva mantenuto dei contatti epistolari). Durante la ritirata a Cannes (Francia) fu fatto prigioniero dai tedeschi e deportato a Mannheim. Furono due anni difficili, durante i quali dovette accontentarsi di una razione giornaliera composta

da sette patate e un etto di pane. Conquistata la fiducia dei tedeschi, dopo un breve periodo, fu trasferito in una vecchia scuola che veniva usata come dormitorio mentre durante il giorno era costretto a prestare manodopera presso una fabbrica di saponi. Negli ultimi mesi di guerra Mannheim fu soggetta a pesanti bombardamenti da parte degli anglo-americani. Costretto a rovistare tra le macerie degli edifici per cercare qualcosa da mangiare, vi lascio immaginare lo stato d'animo con cui Domenico trascorse quest'ultimo periodo. Finalmente, liberato dall'esercito americano, rientrò in patria insieme ad altri due alpini farresi Bet e Marchiori. De Biasi, che già prima del servizio militare aveva lavorato come apprendista scalpellino nel laboratorio Possamai, al ritorno dalla prigionia riprese il suo vecchio mestiere lasciando con il suo mestiere segni indelebili nella nostra comunità. Infatti, lavorò prima per la realizzazione del maestoso altare della Madonna, commissionato dall'allora parroco di Col San Martino Don Antonio Mazzer, e in seguito, per iniziativa di Don Liberale Durante, per la costruzione del campanile, fatto in pietra di Schievenin. Lavoratore mai domo è stato insignito qualche anno fa dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana. Risiede tutt'ora con la figlia in paese. Viva i veci!



Lo scorso 2 gennaio è arrivato Ferronato Jacopo, gioia di papà William e mamma Sara.

I nonni Franco e Giovanni, con lo zio Cristyan augurano un futuro al nipote un futuro tutto alpino.



TERMOIDRAULICA
di Mondin Luigi

Via Chiesa n. 35 - San Pietro di Barbozza
31049 VALDOBBIADENE (TV)
Tel. 0423 973 888 - Cell. 348 88 77 137



INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DI SAN VITO



Una data attesa da tempo il 29 aprile 2018, ora gli alpini di San Vito potranno contare su una nuova sede per un considerevole periodo grazie all'iniziativa del Dr. Roberto Dalla Longa con il contributo dei fratelli Dario e Nadia che donarono l'edificio ora "Casa Dalla Longa" alla "Fondazione Asilosanvito". Tutto questo è stato ben ricordato ai

presenti dal Capogruppo **Paolo Vanzin** nel saluto alle Autorità. Anni di lavoro iniziati da una semplice proposta nata nell'ambito del "Centro Turra" dove all'inizio ci si era accordati

con la proprietà per poter installare un prefabbricato. Ma torniamo all'inizio di questa giornata, sull'argine del Fiume dove il Piave abbondante nel suo azzurro opaco caratteristico delle acque da disgelo, ci ha accolti di buon mattino sotto l'ombra di grandi pioppi in quella radura ripulita dagli alpini e da dove in segno di amicizia le Sezioni di Asti e Valdobbiadene hanno ricordato i Caduti della Grande Guerra con il lancio di una corona sul fiume Sacro alla Patria. Gli alpini presenti, la voce del Ca-

pogruppo, la figura del vice presidente vicario nazionale **Giorgio Sonzogni**, i vessilli di otto sezioni, gli oltre trenta gagliardetti e gli inni patriottici suonati dalla banda cittadina sono stati un caloroso abbraccio nei confronti di coloro che cent'anni fa in questi nostri luoghi lasciarono per sempre la propria primavera. Più in su, ripercorrendo a ritroso la valle, avvolta nel suo silenzio, con lo sguardo che riteniamo compiaciuto, ecco la **Chiesetta di San Giovanni!** Quindi ammassamento al Centro don Giovanni Turra ed alzabandiera nel cortile di "Fondazione Asilosanvito", sfilata per il centro e santa Messa alla Parrocchiale. Vedere i nostri simboli di appartenenza intorno all'altare, sentire il canto del coro, l'omelia del celebrante che si complimenta del legame esistente tra le sezioni, ti portano a quella pace interiore della quale a volte se ne avverte la mancanza. Sull'altare abbiamo notato un cappello alpino, la sagoma è quella tradizionale, le impunture sul frontino ci indicano l'anzianità, l'aver vissuto forse anche sul fronte... **Padre Gianromano**, ci saranno altre occasioni, quel cappello mettilo in testa, magari solo alla benedizione, lo chiedono i "Tuoì" alpini e ne sarebbe fiero anche papà! A fine messa, tutti in sfilata verso le Scuole Elementari "Nicolò Boccassino". Tornano i bei ricordi quando vedi il cortile della tua scuola riempirsi. Le note della banda diffondersi ovunque al comando del Capogruppo: onori alla Patria terra dei nostri padri, alla Bandiera simbolo di appartenenza, ai Caduti nel centenario della Vittoria. Quindi trasferimento nella Piazzetta del Brolo Santa Caterina per l'incontro con le Autorità, saluto del Capogruppo Paolo Vanzin ai presenti ed una breve narrativa sulle origini del Gruppo, le attività svolte e le prossime iniziative. Ha ringraziato i benefattori ed illustrato i lavori realizzati nella nuova sede. Un saluto da parte del rappresentante il 7° Reggimento Alpini. Belle considerazioni del Sindaco InLuciano Fregonese sempre presente alle nostre manifestazioni. Saluto del rappresentante della Provincia l'Assessore **Tommaso Razzolini**, che ha elogiato le molteplici attività del Gruppo e di tutta la sezione in particolare nel settore sportivo, un saluto del Presidente sezionale **Valentino Baron** e poi





quella simpatica battuta del Dott. **Roberto Dalla Longa** all'inizio del suo breve contributo sulla sede: "Gli Alpini l'hanno ristrutturata così bene che quasi me la vengo a riprendere!". Non occorre, Ti rispondiamo di tutto cuore, "Casa Dalla Longa" è la Tua casa, sei uno di noi, l'abbiamo scritto nella targa che Ti è stata donata. Interessante il discorso del Presidente Vicario **Sonzogni** degno di un ministro. Ha parlato della leva, dei giovani e del futuro, ha cantato assieme a noi "l'Inno Nazionale", la "Leggenda del Piave": la nostra storia. Porti avanti queste idee; i nostri giovani che hanno preso parte a quella forma sperimentale di leva prima che fosse abolita del tutto, sono tornati a casa entusiasti dell'esperienza e fieri del cappello alpino ricevuto! Dopo la consegna di un omaggio floreale alla madrina sezionale sig.ra **Gabriella Piva** ed alla sig.ra Dalla Longa moglie del Dr. Roberto, taglio del Nastro in Sede ed esposizione della targa. Erano presenti l'attuale ed il precedente Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Asilosanvito". Una breve visita alla sede poi tutti al Rancio Alpino con maxi spiedo preparato dal comitato "Andar par Spei" nell'accogliente struttura del "Centro don Giovanni Turra". Nel primo pomeriggio arrivo del Presidente Nazionale ing. Sebastiano Favero presente la mattina al Raduno delle Sezioni Vicentine. Una bella giornata, organizzata alla perfezione che ha premiato l'operosità degli Alpini e la generosità dei benefattori.

Adunata Nazionale a Trento

I giovani erano presenti e sono stati di traino alla compagine. Vitalità ed entusiasmo che hanno caratterizzato la permanenza a Trento, momenti di svago e di raccoglimento culminanti con la sfilata della domenica, poi il felice rientro. Scontata la presenza del Capo dello Stato che in forma privata ha depresso una corona al Monumento dei soldati italiani caduti nel primo conflitto ed al Cimitero Monumentale in memoria dei caduti dell'esercito austro-ungarico. Seduto davanti alla televisione ti senti percorrere da un brivido al suono della tromba; le struggenti note ti fanno scattare in piedi anche se quel "Silenzio" non è il tuo, avverti un nodo in gola, percepisci l'amore di ogni Patria verso i propri figli che non hanno fatto ritorno.

Rischieramento a Lavel

Quello del 2 giugno di ogni anno è un appello, un pellegrinaggio del Gruppo a quota 1400 metri sul mare. Lavel è la nostra cima dalla quale con il bel tempo ed in postazione idonea si riesce ad ammirare un vasto orizzonte: le Vette Feltrine, uno scorcio sull'Altopiano, parte est del Tomatico e del Grappa, Colli Iberici ed Euganei, Pianura Veneta, Montello e via fino alla Laguna di Venezia. Le persone forti quassù sono arrivate a piedi ma noi abbiamo preferito l'auto. Una messa celebrata da Padre Gianromano durante la quale abbiamo ricordato coloro che sono andati avanti. Ci ha portato entusiasmo la straordinaria presenza dei gemelli Amadio con tanto

di genitori e nonni al seguito. Un grazie alla famiglia Amadio ed a tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita della festa.

Attività varie

I Giovedì culturali è l'iniziativa di un gruppo spontaneo di persone che mensilmente al Centro Turra propone un argomento di interesse generale. L'ingresso è libero e la materia viene relazionata da esperti del settore disponibili ad approfondire e risolvere quesiti posti dai presenti. Giovedì 19 aprile scorso con il titolo "Testimoni del nostro Tempo" padre Gianromano ha parlato di Carlo Maria Martini, Cardinale delle Genti; Andrea Dalla Longa ha fornito la testimonianza del cugino Don Giovanni Dalla Longa, Missionario per amore; la prof.ssa Maria Rosa Sernaglia ha portato ulteriori scritti lasciati da Don Giovanni Turra, il buon Pastore; mentre il presidente della Caritas Diocesana ha commentato la carità Laica di questo organismo della CEI. Sorprendenti le relatrici Dott.ssa Elda Dalla Longa - geologa e dott.ssa Elisa Dalla Longa - archeologa che hanno spiegato giovedì 17 maggio "La Valdobbadiene prima di Valdobbadiene", geologia e archeologia del territorio dalle origini all'età romana. Contavano gli anni in milioni, spiegavano i movimenti della crosta terrestre, il lento evolversi della razza umana. La scioltezza nell'espone ha trovato una volontà almeno da parte mia di voler guardare con più interesse l'evolversi della vita. L'argomento che desta maggiore preoccupazione a mio avviso resta quello trattato giovedì 22 marzo: "Quando la terra trema" genesi di un terremoto, il rischio sismico, come difendersi e primi interventi di soccorso. Relatori la dott.ssa Elda Dalla Longa, geologa ed il geom. Giuseppe Rebuli, volontario della Protezione Civile. In prima fila i nostri giovani volontari della Protezione Civile ANA di Valdobbadiene con tanto di divisa ed il decano Paolo Menin. Non è stato difficile apprendere che la nostra zona risulta ad alto rischio e che le leggere scosse con epicentro in località da noi poco distanti potrebbero annunciare eventi di maggior portata. Confidiamo quindi nella buona sorte e pensiamo a quel giovedì di ottobre affidatoci per trattare l'argomento peculiare del 2018: "100 anni dalla Grande Guerra".

Scarponcini



Il 12 gennaio è arrivato Gioele ad allietare le giornate del nonno alpino Enrico Meneghella nella foto con l'altro nipote Gabriele. Congratulazioni a mamma Valeria e al papà Gianluca Renosto.

Doppia felicità in casa **Amadio** per l'arrivo dei gemelli **Gioele** con nonno Roberto e **Gabriele** con papà Andrea fieri del loro cappello e di essere stati presenti quest'anno a Lavel. Naturalmente gioiscono i nonni Laura e Roberto ai quali auguriamo un sollecito collocamento a riposo affinché possano goderseli a San Vito; sono felice anche gli altri nonni Giovanna e Giuseppe. Guido Bollotto



GITA A CAPORETTO E NON SOLO

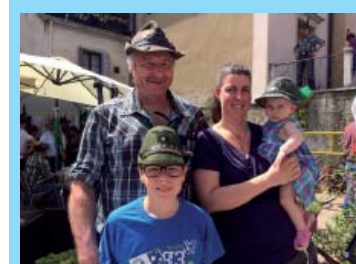
Nella ricorrenza del Centenario dalla fine della Grande Guerra, il Gruppo ha voluto ripercorrere il ricordo di quegli avvenimenti che hanno così duramente colpito anche la nostra piccola comunità, partendo dalla tragedia simbolo di quegli eventi: la disfatta militare che ha portato allo spostamento del fronte dall'Isonzo al Piave e dopo gli immani sacrifici sia dei combattenti che delle comunità civili ha portato al riscatto dell'onore del Popolo Italiano. La mattina di domenica 18 marzo 2018 una bella comitiva di oltre 40 persone composta da alpini, amici degli alpini e familiari è partita da Ron con direzione Caporetto, per visitare i luoghi della tragica battaglia. Caporetto è oggi un bel centro pittoresco e ordinato, popolato di gente cordiale e accogliente. Qui abbiamo visitato per la durata di due ore il locale Museo storico, che oltre a conservare testimonianze delle vicende di storia locale, con i ripetuti passaggi – anche nei secoli recenti - da una sovranità all'altra di quel territorio, conserva anche importanti reperti dei due anni di guerra in cui praticamente si è trovata a costituire la linea del fronte. Da segnalare, soprattutto, un'apposita sala con un grande plastico che riproduce l'orografia del territorio teatro della storica battaglia e che, con una ingegnosa animazione luminosa accompagnata da una brillante presentazione da parte di una guida impeccabile, ha illustrato tutte le fasi della battaglia, con la simulazione dei movimenti dei reparti militari, fino al funesto epilogo. Dopo le doverose riflessioni, non poteva mancare il rasserenante seguito conviviale e, sulla strada del rientro, una breve sosta nella storica città di Cividale del Friuli. Non solo dicevamo nel titolo. Domenica 22 aprile 2018, nell'ambito della cerimonia per l'inizio dei lavori di ristrutturazione del "Padiglione direzionale" del complesso immobiliare dell'ex Ospedale Guicciardini, c'è stata anche la benedizione della "Cripta di San Prosdocimo", ricavata nei locali sottostanti alla Chiesetta della Madonna della Salute all'interno dello stesso complesso. Si tratta di locali che fino a circa 50 anni fa erano adibiti a obitorio e sala per le ricerche di anatomia patologica, poi trasferite ad altra struttura appositamente costruita. Nei tempi successivi quei locali erano stati adibiti a magazzino di deposito o ad altri usi e, in seguito, pressoché abbandonati e caduti in degrado. Un gruppo di nostri alpini e amici degli alpini, stimolati dall'intraprendenza del Rettore Don Bruno, con lodevole impegno e con riconosciuta abilità professionale, ha ridato a quei luoghi dignità e decoro, ricavandone una cripta – accessibile anche ai disabili – completata con arredi sacri adeguati e in grado ospitare cerimonie e riti religiosi. E' stata dedicata San Prosdocimo, primo vescovo di Padova, al quale era stato anche intitolato per alcuni secoli lo stesso Ospedale.



Il gruppo ha partecipato anche quest'anno all'Adunata Nazionale a Trento con un numero consistente di soci l'accoglienza è stata molto festosa. Ritrovarsi in una città come Trento nel centenario della Grande Guerra le aspettative non hanno tradito in fatto di accoglienza, e organizzazione.

Nonostante che per la geografia risulti un percorso un po' anomalo, la nostra strada è continuata con direzione Vittorio Veneto, la "Città della Vittoria", dove una nostra buona rappresentanza ha partecipato alla bellissima festa e alla immancabile sfilata del Raduno Alpino delle Sezioni del Triveneto, svoltisi nei giorni 16 e 17 giugno scorso.

Prossimo appuntamento: la festa del Gruppo in località "Balcon" Domenica 22 luglio 2018



Il socio Saccomanni Giacobbe annuncia l'arrivo della nipotina Carmen Aurora. Le più vive felicitazioni da parte del gruppo alla mamma Andrea e al papà Francesco e allo zio Nicola

il gruppo si congratula con il socio Nicola Primo per l'arrivo dei nipoti Pederiva Luca e Reato gioele avuti dalle rispettive figlie Francesca e Lorena

Grotto
ortofloricoltura

Azienda agricola di Robin Grotto
cell. 347 9449254
Guida di Valdobbiadene (TV)



ADUNATA TRIVENETO

Vittorio Veneto, città della Vittoria città che ha vinto anche la scommessa di un'adunata del triveneto dal sapore particolare, particolare nei numeri, particolare nelle emozioni e nel calore (non solo meteorologico). Città che fa parte di un territorio, quello trevigiano ed in particolare modo delle prealpi trevigiane, abituato a non mollare mai, a porsi degli obiettivi e a lavorare sodo per raggiungerli senza farsi spaventare dagli ostacoli che si possono trovare lungo il cammino. Questo carattere è nato dalla simbiosi tra la morfologia del territorio, la sua storia e la gente che lo abita, che lo conserva e che lo cura. Da un carattere simile dunque non poteva che uscire il meglio, infatti è stata un'adunata triveneta stupenda; stupenda per l'importanza storica della città che si sentiva aleggiare nell'aria, stupenda per la semplicità, per il calore e l'affetto che la stessa gente esternava nei confronti dell'alpinità. Il calore della gente si è sentito e visto in maniera abbondantissima domenica con le migliaia di persone

assiegate ai lati del viale della sfilata, felici, orgogliose e onorate di averci nella loro città. A parere mio personale e non solo mio, la gente accorsa a guardarci durante la sfilata e la loro sincera vicinanza emotiva agli alpini, sono state superiori rispetto all'adunata nazionale di Trento. Come gruppo alpini di Santo Stefano abbiamo partecipato con circa una ventina di alpini, per tutti è stata una stupenda e indimenticabile giornata ricca di emozioni, semplicità, alpinità e amicizia vera.



SEMPRE AL LAVORO

Tutti ormai sapranno che anche la frazione di Santo Stefano, finalmente dopo anni e anni di richieste da parte della popolazione ha una nuova piazza, degna di poter essere chiamata con tale nome. I lavori di rifacimento erano iniziati negli ultimi mesi del 2017 e anche a causa del maltempo sono terminati nei primi giorni di marzo 2018. Il primo maggio si è tenuta l'inaugurazione alla quale erano presenti oltre al sindaco Luciano Fregonese, anche gli assessori Bertelle e Razzolini; la giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa celebrata da Don Antonio Compagno che per 13 anni è stato il parroco di Santo Stefano e Guia, il quale da ottobre è parroco della parrocchia di Campo San Martino in provincia di Padova. A Don Antonio, il quale nel momento di congedarsi dalla nostra comunità aveva espresso la sua tristezza per non essere riuscito a far sì che prima della sua partenza iniziassero i lavori, per i quali si è speso tantissimo in prima persona, era stato promesso da noi tutti santostefanesi e personalmente anche dal sindaco, che sarebbe stato invitato all'inaugurazione. Così è stato, come gruppo alpini ci siamo messi in moto per trovare una data che potesse permettere la presenza del sindaco, di don Antonio e di tutte le realtà presenti nella nostra comunità. Qualche giorno prima della data dell'inaugurazione ho chiesto al sindaco, a nome del gruppo alpini, il permesso di poter effettuare la pulizia del muro in sassi e della scalinata per dare la giusta visibilità alla piazza; abbiamo ricevuto una risposta positiva e lo stesso sindaco ci ha chiesto se

potevamo rimuovere anche tutte le bacheche e il fatiscente cartellone pubblicitario che erano affisse al muro. Il lavoro è ben riuscito e la nostra piazza ha cambiato completamente volto, ora è degna di tale nome. L'inaugurazione è stata una cerimonia semplicissima vissuta in intimità dagli abitanti e condivisa anche con alcuni parrocchiani di Guia giunti per l'occasione e dei quali abbiamo apprezzato la loro presenza, i discorsi sono stati brevissimi e don Antonio nelle sue poche parole al momento della benedizione dell'opera ha precisato come proprio nella data del primo maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, fosse giusto ricordare e ringraziare chi con il proprio lavoro ha realizzato la nuova piazza e quanti con il proprio lavoro volontario, gratuito e silenzioso lavorano sempre con cocciutaggine per raggiungere gli obiettivi che permettono alla comunità di cercare unità nello stare insieme, nel socializzare, in tempi in cui sembra sempre maggiore la prevalenza dell'interesse personale. La festa è poi proseguita con un pranzo semplice (pasta party e porchetta), organizzato dal gruppo alpini insieme alla proloco e al consiglio pastorale presso la proloco.



Matteo Miotto

LA GUERRA DIVIDE I POPOLI LO SPORT LI UNISCE



ALPINIADI di Enrico Tonello

ALPINIADI ESTIVE 2018